GAZZETTA UFFICIALE

DEL REGNO D'ITALIA

ANNO 1876 — ROMA — MARTEDI' 29 FEBBRAIO — NUM. 49

ASSOCIAZIONI.

		Trim.	Sem.	Anno
Compresi i Rendiconti Ufficiali del Parlamento	ROMA . . . . . L.	11	21	40
	Per tutto il Regno „	13	25	48
Giornale senza Rendiconti	ROMA . . . . . L.	9	17	32
	Per tutto il Regno „	10	19	36

Estero aumento spese postali. — Un numero separato, in Roma, cent. 15; per tutto il Regno cent. 20. — Un numero arretrato costa il doppio. — Le associazioni decorrono dal 1° del mese.

INSERZIONI.

Annunzi giudiziari, cent. 25; ogni altro avviso cent. 30, per ogni linea di colonna o spazio di linea.

AVVERTENZE. — Le Associazioni e le Inserzioni si ricevono alla Tipografia EREDI BOTTA: in Roma, via dei Lucchesi, n° 4; in Torino, via delle Orfane, n° 7. — Nelle provincie del Regno ed all'Estero agli Uffizi Postali.

DIREZIONE: ROMA, Ministero dell'Interno.

AVVISO

I signori che desiderano di associarsi e quelli ai quali scade col 29 febbraio 1876, e che intendono di rinnovare la loro associazione, sono pregati di farlo sollecitamente, per evitare ritardi od interruzioni nella spedizione del Giornale.

Raccomandasi di unire la fascia alle lettere di reclamo e di riconferma di associazione.

Le domande di associazione e di inserzione con vaglia postale in *piego affrancato* o con biglietti di Banca in *piego affrancato* e *raccomandato* od *assicurato*, debbono essere indirizzate all' AMMINISTRAZIONE della *Gazzetta Ufficiale*, in Roma, via de' Lucchesi.

PARTE UFFICIALE

LEGGI E DECRETI

Il Num. **2957** (*Serie 2ª*) *della Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:*

VITTORIO EMANUELE II

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE

RE D'ITALIA

Veduta la legge 30 maggio 1875, n. 2513;

Veduto il regolamento generale universitario, approvato col Nostro decreto 3 ottobre 1875;

Veduto il Nostro decreto 11 ottobre 1875 sulle tasse universitarie;

Sentito il Consiglio Superiore di Pubblica Istruzione;

Sulla proposta del Nostro Ministro Segretario di Stato per la Pubblica Istruzione,

Abbiamo decretato e decretiamo:

Articolo unico. È approvato il regolamento delle scuole d'ostetricia per le aspiranti levatrici annesso al presente decreto, e firmato d'ordine Nostro dal Ministro Segretario di Stato per la Pubblica Istruzione.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 10 febbraio 1876.

VITTORIO EMANUELE.

R. BONGHI.

Regolamento *delle scuole di ostetricia per le aspiranti levatrici.*

CAPO I. — *Disposizioni generali.*

Art. 1. In tutte le città dove attualmente esiste una Università od una scuola medico-chirurgica, può essere istituita una scuola di ostetricia per le levatrici.

Per la istituzione di nuove scuole d'ostetricia, nelle dette città, il Ministero della Pubblica Istruzione prenderà gli accordi opportuni colle provincie e coi comuni, al fine di provvedere alle spese necessarie.

Il professore universitario di ostetricia avrà sempre la direzione e l'insegnamento nelle scuole suddette.

Art. 2. Anche nelle città che non siano sede di Università o di una scuola medico-chirurgica, possono, a cura e spese delle provincie e dei municipi o di altri enti morali, essere istituite scuole di ostetricia.

Queste scuole possono essere pareggiate alle universitarie, previo il parere del Consiglio Superiore della Pubblica Istruzione.

Art. 3. Le scuole di ostetricia ora esistenti in Milano e in Venezia, quelle presso i licei di Aquila, Bari e Catanzaro, e quelle di Novara, Vercelli e Voghera, potranno essere pareggiate alle universitarie, quando si riconosca che in esse sono le condizioni richieste dal presente regolamento, e quando le provincie e i comuni assumano le spese che siano necessarie a completarle e mantenerle.

Art. 4. Il territorio del Regno è diviso in distretti universitari a norma della tabella annessa al presente regolamento.

Ogni scuola di ostetricia è dipendente dalla Università governativa del distretto in cui essa si trova.

Art. 5. L'organico del personale nelle scuole d'ostetricia universitarie e nelle altre governative pareggiate, è stabilito per decreto Reale.

Ogni scuola però, sia governativa, sia mantenuta a spese di enti morali, deve avere almeno, oltre il direttore-professore, un assistente laureato in medicina e chirurgia, ed una levatrice ap-

provata. Possono, secondo il bisogno, essere aggiunti altri posti di secondo assistente e di levatrice assistente.

Art. 6. Il professore-direttore di ognuna delle scuole universitarie e delle pareggiate è nominato dal Re dietro concorso.

Il concorso ha luogo secondo le disposizioni vigenti per la nomina dei professori delle Università.

Art. 7. Il professore-direttore corrisponde col Ministero della Pubblica Istruzione per mezzo del rettore dell'Università del distretto.

Art. 8. Il primo assistente e la prima levatrice sono nominati dal Ministero in seguito a concorso.

La Commissione del concorso è presieduta dal professore-direttore della scuola, e la compongono altri due commissarii, dei quali uno è nominato dalla Facoltà medica del distretto universitario, l'altro è nominato dalla Direzione dell'Ospizio di maternità, cui sia annessa la scuola. Ove la scuola non sia annessa ad un Ospizio, anche il secondo commissario è nominato dalla Facoltà.

Così gli assistenti come le levatrici sono nominati per un biennio, ma possono essere confermati, sentita la Direzione dell'Ospizio. Le conferme successive possono farsi per la durata di tre anni.

Art. 9. I secondi assistenti e le levatrici assistenti sono nominati dal Ministero sopra proposta del professore-direttore della scuola, sentita anche per essi la Direzione dell'Ospizio.

Restano in ufficio un biennio, e possono essere confermati soltanto per un altro biennio.

Art. 10. Il Ministero della Pubblica Istruzione può delegare un ispettore a visitare anche le scuole d'ostetricia non pareggiate. Le Amministrazioni dalle quali dipendono le scuole debbono ammettere nelle medesime l'ispettore e fornirgli gli schiarimenti da lui domandati.

Art. 11. Non può stabilirsi o mantenersi nessuna scuola d'ostetricia qualora non sia annessa ad un Ospizio di maternità o ad un Ospedale contenente almeno quindici letti destinati a partorienti, e nel quale il numero dei parti, nel corso di un anno solare, non sia inferiore a 120, desumendo questo numero dalla media verificatasi nell'ultimo quinquennio.

Art. 12. Il numero delle allieve e delle uditrici non può eccedere quello del doppio dei letti.

Art. 13. Le allieve sono interne ed esterne.

Le interne hanno abitazione e vitto nella scuola, le esterne frequentano la scuola dimorando fuori di essa.

Tanto le une come le altre, oltre alle discipline scolastiche, sono soggette a tutte le disposizioni del regolamento interno della scuola.

Art. 14 Ogni scuola ha il suo regolamento disciplinare interno.

Il rettore del distretto universitario, d'accordo col direttore della scuola e coll'Amministrazione dell'Ospizio di maternità, quando la scuola è annessa ad un Ospizio, sottopone all'approvazione del Ministero della Pubblica Istruzione il regolamento interno.

Art. 15. Le allieve delle scuole universitarie pagano le tasse all'economo della Università come gli studenti degli altri corsi. Le allieve delle scuole pareggiate pagano la tassa d'immatricolazione e quella d'iscrizione all'erario, e la sopratassa d'esame alla Direzione della scuola. Le sopratasse d'esame sono distribuite, in parti eguali, agli esaminatori.

Capo II. — *Delle condizioni di ammissione e della iscrizione delle alunne.*

Art. 16. Per essere ammesse alle scuole universitarie o alle pareggiate di ostetricia le aspiranti debbono essere sane, non affette da imperfezioni fisiche che le rendano deformi o non atte all'esercizio dell'arte, ed avere raggiunta l'età di 18 anni e non avere superati gli anni 36. Qualora le condizioni particolari di qualche provincia richiedessero un'eccezione al primo limite dell'età, il Consiglio accademico dell'Università del distretto deciderà della convenienza di concederla.

Inoltre debbono presentare il certificato:

a) Di buona condotta rilasciato dalla Giunta municipale del comune o dei comuni dove ebbero dimora nell'ultimo biennio;

b) Di vaccinazione o di sofferto vaiuolo.

Art. 17. Sono ammesse alle scuole di ostetricia le maritate, le nubili e le vedove.

Le maritate debbono fare constare dell'assenso del marito; le nubili minori di età di quello del padre o di chi ne fa le veci.

Tutte poi debbono dichiarare al direttore della scuola presso chi dimorano durante il loro corso scolastico.

Art. 18. Per essere ammesse al corso delle allieve levatrici, le aspiranti debbono superare un esame d'ammissione sul programma ufficiale della terza classe elementare.

Tale esame è dato in ogni capoluogo di circondario entro la prima quindicina di ottobre di ogni anno. La Commissione si compone dell'ispettore del circondario, che la presiede ed ha voto, e di due maestri o maestre delle scuole elementari superiori, scelti dallo stesso ispettore.

Alle aspiranti che superano l'esame è dall'ispettore rilasciato apposito certificato.

Sono dispensate da questo esame le aspiranti che hanno conseguita la patente di maestre elementari di grado inferiore.

Art. 19. Le aspiranti debbono presentare al rettore dell'Università o al direttore della scuola, ove questa non è annessa all'Università, la loro domanda in carta da bollo, corredata dei documenti comprovanti le condizioni indicate negli articoli precedenti, e della quitanza della tassa d'immatricolazione e della prima rata della tassa d'iscrizione.

Art. 20. Il rettore dell'Università o il direttore della scuola, riconosciuti regolari i documenti, rilasciano alle aspiranti una carta d'iscrizione.

Sopra questa il direttore della scuola e la levatrice attestano ogni due mesi della diligenza, del profitto e della condotta delle alunne; sulla medesima è pure fatta annotazione dei pagamenti delle tasse, come è stabilito dal regolamento generale universitario per i libretti d'iscrizione degli studenti.

Art. 21. Al principio del secondo anno scolastico, le alunne che hanno superato l'esame dell'anno primo, debbono presentare al rettore della Università, o al direttore della scuola, la loro domanda per essere ammesse a continuare il corso pratico, unendo alla medesima la quietanza del pagamento della quota d'iscrizione.

Il rettore o il direttore rilasciano alle allieve la carta d'iscrizione nella forma indicata nell'articolo precedente.

Art. 22. Il termine utile a presentare le domande di cui sopra agli articoli 19 e 21, è di giorni 25, e comincia quindici giorni innanzi all'apertura dell'anno scolastico.

Entro un mese dall'apertura dell'anno stesso i direttori delle scuole pareggiate mandano la nota delle allieve regolarmente inscritte al rettore dell'Università del distretto.

Art. 23. Oltre alle allieve inscritte possono dal direttore della scuola essere ammesse altre donne ad ascoltare le lezioni del corso teorico.

Il regolamento interno stabilisce le norme per questa ammissione.

Capo III. — *Dell'insegnamento e degli esami.*

Art. 24. L'insegnamento è teorico e pratico, ed è impartito in conformità d'un programma approvato dal Consiglio della Facoltà medica del distretto universitario.

L'insegnamento teorico è dato, mediante lezioni orali, dal professore-direttore.

Nelle scuole universitarie maggiori e più frequentate, il primo

assistente sostituisce, in caso di bisogno, il professore nell'insegnamento.

L'insegnamento pratico o clinico è fatto al letto delle partorienti, delle puerpere e delle gestanti.

Art. 25. Il corso teorico dura per tutte le allieve un anno scolastico universitario. Il corso pratico comincia contemporaneamente al teorico, dura due anni scolastici per le allieve esterne; per le interne il secondo anno è ridotto di un terzo.

Art. 26. Gli esami del corso per le aspiranti levatrici sono due: il primo si dà negli ultimi dieci giorni del corso teorico; il secondo al termine del corso pratico.

Art. 27. Gli esami di cui sopra, sono dati in tutte le scuole universitarie, e nelle pareggiate che saranno annualmente designate dal Ministero.

A questi esami possono essere ammesse anche le allieve di scuole non pareggiate, quando sia accertato che nelle scuole medesime sieno stati osservati gli articoli 11, 12, 16, 17, 18, 24 e 25.

Queste allieve debbono presentare i certificati di assiduità, profitto e buona condotta, rilasciati dai direttori delle scuole nelle quali fecero gli studi, e inoltre pagare le tasse secondo le disposizioni vigenti.

Art. 28. Per essere ammesse all'esame teorico le allieve debbono presentare domanda al direttore della scuola, corredata:

a) Della carta d'iscrizione di cui all'articolo 16 del presente regolamento;

b) Della quietanza comprovante il pagamento della prima metà della tassa d'esame.

Non sono ammesse all'esame le allieve alle quali manchino anche in parte gli attestati bimestrali di assiduità, profitto e buona condotta.

Art. 29. L'esame si compone di due prove, l'una per iscritto, l'altra orale.

Nella prima le allieve debbono, in un tempo non maggiore di quattro ore, risolvere due quesiti formulati e dettati dalla Commissione esaminatrice.

Durante la prova le allieve sono sorvegliate, affinchè nè usino libri, nè comunichino fra di loro.

La prova orale è individuale, dura mezz'ora, e si aggira sopra le materie svolte nell'insegnamento teorico.

Art. 30. Terminato l'esame la Commissione procede alla votazione sul complesso delle due prove.

Essa vota dapprima, per *sì* e per *no*, sull'approvazione per la quale è necessaria la maggioranza favorevole dei votanti; indi passa a determinare il valore dell'approvazione. A questo fine ciascun commissario dispone di cinque punti: *l'approvazione semplice* è data con tre, *la segnalazione* con quattro, *l'eminenza* con cinque.

Art. 31. La Commissione esaminatrice assegna alle allieve che non ottennero l'approvazione un termine entro il quale possono ripresentarsi all'esame, o prescrive che debbano ripetere il corso.

Art. 32. Alle allieve povere, che nell'esame ottennero l'eminenza, è, per decreto del rettore della Università del distretto, restituita la tassa d'immatricolazione e quella d'iscrizione al 1° anno del corso.

Art. 33. Per essere ammesse all'esame pratico le allieve debbono presentare domanda corredata:

a) Della carta d'inscrizione di cui sopra all'articolo 21, colle attestazioni bimestrali di assiduità, profitto e buona condotta;

b) Della quietanza comprovante il pagamento della seconda metà della sopratassa d'esame;

c) Di due storie di casi osservati durante l'esercizio clinico, scritte da esse e firmate dal professore direttore.

Art. 34. L'esame è orale e dura almeno un'ora. Esso si aggira sulle due storie presentate dall'allieva, e sulle principali manualità ostetriche, da eseguirsi sul fantoccio. Inoltre l'allieva dovrà rispondere alle interrogazioni che le saranno dirette dalla Commissione specialmente sulla diagnosi delle gravidanze e le esplorazioni ostetriche, sul modo di assistere ai parti, sui pericoli e le cautele da usare nei casi di complicanze, e sopra i doveri delle levatrici nell'esercizio dell'arte loro.

Art. 35. Terminato l'esame la Commissione procede alla votazione nei modi indicati sopra all'articolo 29.

Art. 36. Alle allieve che nell'esame pratico non ottennero l'approvazione e a quelle che ottennero la eminenza, si applicano le disposizioni degli articoli 31 e 32.

Art. 37. La Commissione così dell'esame teorico come del pratico, è presieduta dal professore-direttore della scuola, e composta di altri due commissari nominati dal rettore della Università del distretto sulla proposta della Facoltà medica.

Art. 38. Per ogni esame è redatto un processo verbale, sottoscritto dai membri della Commissione.

Il direttore della scuola, compiuti gli esami, manda al rettore della Università del distretto i processi verbali, insieme ai lavori scritti ed ai documenti indicati negli articoli 28 e 33.

Art. 39. I diplomi delle allieve approvate sono conferiti dalla Università del distretto e portano la firma del rettore dell'Università medesima e del direttore della scuola.

Art. 40. Tutti i professori direttori delle scuole d'ostetricia hanno obbligo di mandare, alla fine di ogni anno scolastico, al rettore dell'Università del distretto una relazione sull'andamento delle rispettive scuole, corredata delle opportune notizie statistiche.

Il rettore manda queste relazioni al Ministero.

Capo IV. — *Disposizioni transitorie.*

Art. 41. Nelle scuole di ostetricia, nelle quali, al momento della pubblicazione del presente regolamento, l'insegnamento fosse in tutto o in parte affidato al medico capo dell'Ospizio di maternità, il paragrafo 3 dell'articolo 1° non avrà per ora applicazione.

Art. 42. Per il periodo di tre anni scolastici, a cominciare col 1876-1877, non sarà applicata la disposizione del paragrafo 1 dell'articolo 18 in quelle scuole di ostetricia nelle quali sia ora richiesta una condizione diversa per l'ammessione.

Art. 43. Le donne che al momento della pubblicazione del presente regolamento esercitano la professione di levatrice senza regolare abilitazione, o con abilitazioni provvisorie, sono ammesse ad ottenere il diploma superando la sola prova dell'esame pratico.

A questo fine debbono presentare alla Direzione di una scuola d'ostetricia universitaria o pareggiata:

a) Un attestato della Giunta municipale del comune o dei comuni, nei quali hanno dimorato nell'ultimo quinquennio, che comprovi avere esse, per lo stesso periodo di tempo, esercitato lodevolmente la professione di levatrice, e tenuto sempre lodevole condotta;

b) Un attestato di vaccinazione o di sofferto vaiuolo;

c) Il consenso del marito, del padre, o di chi ne fa le veci, quando siano maritate o nubili maggiorenni.

Trascorsi tre anni scolastici, a cominciare col 1876-1877, la presente disposizione transitoria cessa di essere applicabile, nè potrà essere invocata qualunque sia la cagione per la quale una donna affermi di non aver potuto domandare l'ammissione all'esame nel termine fissato.

Art. 44. Una copia del presente regolamento sarà trasmessa a tutti i comuni del Regno, e resterà affissa alla porta della rispettiva casa comunale durante tre mesi dalla data del regolamento medesimo.

Visto d'ordine di S. M.
Il Ministro della Pubblica Istruzione
R. Bonghi.

TABELLA *dei distretti universitari stabiliti coll'articolo 4 del regolamento delle Scuole d'ostetricia per le levatrici.*

Distretti universitari	Territorio dei Distretti
Bologna	— Provincie di Bologna, Ravenna, Ferrara, Forlì, Pesaro e Urbino.
Cagliari	— Provincia di Cagliari.
Catania	— Provincie di Catania e Siracusa.
Firenze	— Provincie di Firenze ed Arezzo.
Genova	— Provincie di Genova e Porto Maurizio.
Messina	— Provincia di Messina.
Modena	— Provincie di Modena e Reggio Emilia.
Napoli	— Provincie di Napoli, Abruzzo Ulteriore I, Abruzzo Ulteriore II, Abruzzo Citeriore, Terra di Lavoro, Molise, Benevento, Capitanata, Principato Ulteriore, Principato Citeriore, Terra di Bari, Terra d'Otranto, Basilicata, Calabria Ulteriore I, Calabria Ulteriore II, Calabria Citeriore.
Padova	— Provincie di Padova, Venezia, Treviso, Udine, Belluno, Vicenza, Verona, Rovigo e Mantova.
Palermo	— Provincie di Palermo, Trapani, Caltanissetta e Girgenti.
Parma	— Provincie di Parma e Piacenza.
Pavia	— Provincie di Pavia, Milano, Bergamo, Brescia, Como, Cremona e Sondrio.
Pisa	— Provincie di Pisa, Livorno, Lucca e Massa Carrara.
Roma	— Provincie di Roma, Ancona, Macerata, Ascoli Piceno e Umbria.
Sassari	— Provincia di Sassari.
Siena	— Provincie di Siena e Grosseto.
Torino	— Provincie di Torino, Alessandria, Novara e Cuneo.

Visto d'ordine di S. M.
Il Ministro per la Pubblica Istruzione
R. BONGHI.

Un Supplemento a questo numero contiene il R. decreto 30 dicembre 1875, n. 2883 (Serie 2ª).

NOMINE, PROMOZIONI E DISPOSIZIONI

Disposizioni *fatte nel personale giudiziario:*

Con RR. decreti 16 gennaio 1876:

Gargiulo Francesco Saverio, sostituto procuratore del Re al tribunale civile e correzionale di Napoli, è nominato segretario di procura generale di Corte di cassazione, ed è chiamato a prestar servizio presso la procura generale delle Sezioni di cassazione istituite in Roma;

La Morgia Filippo, cancelliere della pretura di Trasacco, è tramutato alla pretura di Casoli;

Gatti Francesco Antonio, id. di Casoli, è, dietro sua domanda, collocato in aspettativa per motivi di salute per mesi quattro, ed è per lui lasciato vacante il posto presso la pretura di Trasacco, ove si dovrà recare al termine dell'aspettativa.

Con decreti Ministeriali 18 gennaio 1876:

Rini Giovanni, cancelliere della pretura di Lercara Friddi, è sospeso dall'esercizio delle sue funzioni;

Rodi Giacomo, sostituto segretario aggiunto nella procura generale presso la Corte d'appello di Roma, è nominato vicecancelliere aggiunto nel tribunale civile e correzionale di San Remo;

Zumpani Vincenzo, vicecancelliere della pretura di Cusano Mutri, decaduto dalla carica per non ripreso servizio in fine di aspettativa, è richiamato in servizio nella qualità di vicecancelliere presso la pretura di Cusano Mutri;

Perilli Giuseppe, cancelliere del tribunale civile e correzionale di Avezzano, è sospeso dall'ufficio per un mese.

Con RR. decreti 20 gennaio 1876:

Agnese Ignazio, cancelliere della pretura Tribunali in Palermo, è nominato segretario della R. procura presso il tribunale civile e correzionale di Palermo;

Filiti-Mattiolo Antonio, vicecancelliere del tribunale civile e correzionale di Palermo, id. cancelliere della pretura Tribunali in Palermo;

Pace Cosmo, segretario della R. procura presso il tribunale civile e correzionale di Trapani, è tramutato alla R. procura presso il tribunale civile e correzionale di Termini.

Con decreti Ministeriali 20 gennaio 1876:

Galeota Giuseppe Maria, vicecancelliere della Corte di appello di Lucca, in aspettativa per motivi di salute, è, in seguito a sua domanda, confermato nella stessa aspettativa per mesi sei;

Guanaschelli Rosario, segretario della R. procura presso il tribunale civile e correzionale di Termini, è nominato vicecancelliere del tribunale civile e correzionale di Palermo;

Delpani Domenico, vicecancelliere della pretura del 3º mandamento di Brescia, tramutato a quella di Revere, è dichiarato dimissionario dalla carica per non aver assunto l'esercizio delle sue funzioni nel termine prescritto dalla legge.

MINISTERO DELL'INTERNO

Avviso di concorso.

È aperto un concorso per l'ammissione agli impieghi della 3ª categoria dell'Amministrazione provinciale, giusta le norme sancite col R. decreto 20 giugno 1871, n. 324 (Serie 2ª). Gli esami relativi si daranno entro il mese di aprile prossimo venturo, in conformità al programma contenuto nel Ministeriale decreto 24 agosto 1871, e nei giorni che verranno indicati nella *Gazzetta Ufficiale*. Siffatti esami saranno tenuti nei capiluoghi di provincia, che verranno parimenti indicati nel preaccennato avviso

Le domande di ammissione dovranno inoltrarsi al Ministero, per mezzo dei signori prefetti, non più tardi del mese di marzo prossimo venturo, e dovranno essere corredate:

1º Della fede di nascita;

2º Del certificato di cittadinanza italiana;

3º Dell'attestato medico comprovante la buona costituzione fisica dei ricorrenti;

4º Dell'attestato di buona condotta morale e politica;

5º Della licenza ginnasiale o di scuola tecnica.

Tanto la istanza quanto i documenti allegativi dovranno essere conformi alle prescrizioni della legge sul bollo.

Chiuso il concorso sarà notificato a tutti i concorrenti l'esito della loro istanza, ed a quelli che saranno ammessi all'esame il giorno ed il luogo in cui dovranno presentarsi per sostenerlo.

Programmi degli esami.

Storia d'Italia dalla fondazione di Roma — Avvenimenti principali — Geografia d'Italia — Statuto fondamentale del Regno — Nozioni elementari sull'ordinamento amministrativo del Regno — Nozioni elementari intorno agli archivi ed al loro ordinamento — Aritmetica — Calligrafia — Lingua francese, traduzione in italiano.

Roma, 14 gennaio 1876.

Il Direttore Capo della 1ª Divisione
BANFI.

MINISTERO DELLA ISTRUZIONE PUBBLICA

Concorso per titoli alla cattedra di economia politica vacante nella R. Università di Torino.

A forma dell'art. 3 del regolamento per i concorsi a cattedre universitarie, approvato col R. decreto 13 maggio 1875, è aperto il concorso per la nomina di un professore ordinario alla cattedra d'economia politica vacante nella R. Università di Torino.

Il concorso avrà luogo per titoli.

Le domande di ammissione al concorso dovranno presentarsi al Ministero della Pubblica Istruzione entro il giorno 10 aprile p. v.

I concorrenti dovranno unire alle domande i titoli che crederanno adatti a fornire informazioni sulla loro condotta morale, sulla loro attitudine didattica e sulla loro vita scientifica, della quale dovranno inoltre presentare una succinta narrazione.

Roma, dal Ministero della Pubblica Istruzione, 8 febbraio 1876.

Il Direttore Capo della 3ª *Divisione*
P. PADOA.

MINISTERO DELLA PUBBLICA ISTRUZIONE

Concorso per titoli al posto di professore straordinario alla cattedra di storia comparata delle lingue classiche e neo-latine vacante nella R. Università di Palermo.

A forma dell'art. 3 del regolamento per i concorsi a cattedre universitarie, approvato col R. decreto 13 maggio 1875, è aperto il concorso per la nomina di un professore straordinario alla cattedra di storia comparata delle lingue classiche e neo-latine, vacante nella R. Università di Palermo.

Il concorso avrà luogo per titoli.

Le domande di ammissione al concorso dovranno presentarsi al Ministero della Pubblica Istruzione entro il giorno 21 del prossimo mese di marzo.

I concorrenti dovranno unire alle domande i titoli che crederanno adatti a fornire informazioni sulla loro condotta morale, sulla loro attitudine didattica e sulla loro vita scientifica, della quale dovranno inoltre presentare una succinta narrazione.

Roma, 20 gennaio 1876.

Il Direttore Capo della 3ª *Divisione*
P. PADOA.

MINISTERO DELLA ISTRUZIONE PUBBLICA

Concorso per titoli al posto di professore straordinario alla cattedra di storia antica e moderna, vacante nella Regia Università di Palermo.

A forma dell'articolo 3 del regolamento per i concorsi a cattedre universitarie, approvato col R. decreto 13 maggio 1875, è aperto il concorso per la nomina di un professore straordinario alla cattedra di storia antica e moderna vacante nella R. Università di Palermo.

Il concorso avrà luogo per titoli.

Le domande di ammissione al concorso dovranno presentarsi al Ministero della Pubblica Istruzione entro il giorno 8 aprile p. v.

I concorrenti dovranno unire alle domande i titoli che crederanno adatti a fornire informazioni sulla loro condotta morale, sulla loro attitudine didattica e sulla loro vita scientifica, della quale dovranno inoltre presentare una succinta narrazione.

Roma, dal Ministero della Pubblica Istruzione, 7 febbraio 1876.

Il Direttore Capo della 3ª *Divisione*
P. PADOA.

MINISTERO DELLA ISTRUZIONE PUBBLICA

CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE DEL COLLEGIO REALE DELLE FANCIULLE IN MILANO

Avviso di concorso.

Nel R. Collegio delle fanciulle sono ora vacanti un posto gratuito ed altri a pagamento.

Le aspiranti ad alcuno dei detti posti dovranno presentare le loro domande in carta bollata al Consiglio di Amministrazione del Collegio Reale, a tutto il giorno 20 marzo 1876.

Le condizioni di ammissione e di permanenza nel Collegio sono le seguenti:

I. I posti gratuiti sono riserbati alle fanciulle appartenenti a famiglie civili, i cui genitori abbiano resi notevoli servigi allo Stato, colle opere dell'ingegno, nelle magistrature, nella milizia, nell'amministrazione, o nell'insegnamento pubblico.

II. La retta annua per ogni alunna che non ha posto gratuito, è di lire 800 pagabili in rate trimestrali anticipate.

III. Tanto le alunne a posto gratuito, quanto le paganti, debbono inoltre, entrando in Collegio, anticipare la somma di lire 600 per la provvista del corredo, e pagare annualmente, a cominciare dal secondo anno, lire 300 per la conservazione del corredo stesso.

IV. Non sono ammesse nel Collegio prima degli anni 7 d'età, nè più tardi dei 12. Le ammesse, quando non incorrano nella pena dell'esclusione, possono rimanervi fino ai 18 anni. Ma, per modo eccettuativo, il Consiglio di Amministrazione, costituito a norma del regolamento organico, potrà, coll'assenso del Ministero della Pubblica Istruzione, concedere che rimangano oltre al termine di quell'età le alunne che avessero dato prova di singolare attitudine per diventare istitutrici o maestre nel Collegio.

V. Le domande d'ammissione devono essere accompagnate:

1° Dalla fede di nascita;

2° Dall'attestato di vaccinazione o di vaiuolo naturale;

3° Da un attestato medico, legalizzato dalla locale Giunta municipale, comprovante la sana costituzione fisica della fanciulla;

4° Da un certificato dell'autorità dalla quale il padre dipende, comprovante lo stato economico della famiglia;

5° Da obbligazione del padre, o di chi ne fa le veci, all'adempimento delle condizioni prescritte ai numeri II e III.

Si avverte che l'alunna che sarà nominata, non potrà essere ammessa, se non verrà riconosciuta atta all'ordinario regime del Collegio dal medico del Collegio stesso.

Nelle istanze dovrà essere indicato con precisione il presente domicilio delle ricorrenti.

Il Consiglio di Amministrazione propone all'approvazione del Ministero dell'Istruzione Pubblica le alunne da ammettersi a posto gratuito.

La scelta delle allieve pei posti a pagamento è fatta dallo stesso Consiglio di Amministrazione.

VI. Tutte le alunne indistintamente debbono assoggettarsi alle discipline interne del Collegio, vestire alla foggia comune prescritta, ed avere eguale trattamento.

VII. Il Collegio sta aperto per le educande tutti i dodici mesi dell'anno, ma per gli insegnamenti è dato un mese e mezzo di vacanza.

Milano, il 21 febbraio 1876.

Il Presidente: GIODA.

DIREZIONE GENERALE DEL DEBITO PUBBLICO

(1ª pubblicazione per rettifica d'intestazione).

Si è dichiarato che la rendita seguente del consolidato 5 0[0, cioè: n. 224035 d'iscrizione sui registri della Direzione Generale (corrispondente al n. 41095 della soppressa Direzione di Napoli),

per lire 30, al nome di Geraldo Michele fu Gaetano, domiciliato in Napoli, è stata così intestata per errore occorso nelle indicazioni date dai richiedenti all'Amministrazione del Debito Pubblico, mentrechè doveva invece intestarsi a Giraldo Michele fu Gaetano, domiciliato come sopra, vero proprietario della rendita stessa.

A termini dell'art. 72 del regolamento sul Debito Pubblico si diffida chiunque possa avervi interesse che, trascorso un mese dalla prima pubblicazione di questo avviso, ove non siano state notificate opposizioni a questa Direzione generale, si procederà alla rettifica di detta iscrizione nel modo richiesto.

Firenze, il 28 febbraio 1876.

Per il Direttore Generale
G. GASBARRI.

DIREZIONE GENERALE DEL DEBITO PUBBLICO

(1ª pubblicazione per rettifica d'intestazione).

Si è dichiarato che la rendita seguente del consolidato 5 per 0[0, cioè: n. 583982 d'iscrizione sui registri della Direzione Generale, per lire 1600, al nome di Monteggia dott. Tito fu Saverio, domiciliato in Milano, vincolata a termini e per gli effetti della legge 31 luglio 1871, n. 393 (Serie 2ª) pel matrimonio a contrarsi da Monteggia Cesare figlio del titolare, capitano d'artiglieria, con Bardoni Luigia di Angelo vedova di Nicolini Pietro, coll'usufrutto della rendita stessa a favore di detti coniugi e della prole nascitura dal loro matrimonio a senso degli articoli 4 e 6 di detta legge e dell'art. 4 del R. decreto di pari data n. 394 (Serie 2ª), sia stata così vincolata per errore occorso nelle indicazioni date dai richiedenti all'Amministrazione del Debito Pubblico, mentrechè doveva invece vincolarsi pel matrimonio del sig. Monteggia Cesare, capitano di artiglieria, con Bordoni (non Bardoni) Luigia d'Angelo vedova di Nicorini (non Nicolini Pietro), il resto come sopra.

A termini dell'articolo 72 del regolamento sul Debito Pubblico si diffida chiunque possa avervi interesse che, trascorso un mese dalla prima pubblicazione di questo avviso, ove non siano state notificate opposizioni a questa Direzione generale, si procederà alla rettifica di detta iscrizione nel modo richiesto.

Firenze, il 28 febbraio 1876.

Per il Direttore Generale
G. GASBARRI.

DIREZIONE GENERALE DEL DEBITO PUBBLICO

(2ª pubblicazione per rettifica d'intestazione).

Si è dichiarato che la rendita seguente del consolidato 5 0[0, cioè n. 586903 d'iscrizione sui registri della Direzione Generale, per lire 3500, al nome di Barbiè Ermenegilda fu *Lorenzo*, vedova di Fornaca Enrico; Fornaca Luigi, Guido, Alfonso, Enrichetta e Maria fu Enrico, minori sotto l'amministrazione di detta Barbiè Ermenegilda loro madre, e tutti eredi indivisi di Fornaca Enrico, domiciliati in Torino, sia stata così intestata per errore occorso nelle indicazioni date dai richiedenti all'Amministrazione del Debito Pubblico, mentrechè doveva invece intestarsi a Barbiè Ermenegilda fu *Innocenzo* (il resto come sopra), vera proprietaria della rendita stessa.

A termini dell'art. 72 del regolamento sul Debito Pubblico si diffida chiunque possa avervi interesse che, trascorso un mese dalla prima pubblicazione di questo avviso, ove non siano state notificate opposizioni a questa Direzione generale, si procederà alla rettifica di detta iscrizione nel modo richiesto.

Firenze, il 16 febbraio 1876.

Per il Direttore Generale
CIAMPOLILLO.

DIREZIONE GENERALE DEI TELEGRAFI

Avviso.

Si fa noto che è nuovamente interrotto il cavo sottomarino fra Pernambuco e Para (Brasile).

I telegrammi per Para sono istradati unicamente per la via di New-York.

La tassa pel percorso fino a New-York è di lire 4 20 per via Brest e lire 4 325 per via Valentia, per ogni parola, e pel percorso oltre New-York è di lire 136 70 pel telegramma semplice fino a 10 parole, coll'aumento di lire 13 20 per ogni parola oltre le 10.

Per effetto dell'accennata interruzione è pure nuovamente interrotta la comunicazione colle Indie occidentali per la via di Pernambuco-Para, cosicchè le corrispondenze per queste destinazioni s'istradano unicamente per la via meno costosa di New-York.

Firenze, 26 febbraio 1876.

AMMINISTRAZIONE DEL LOTTO PUBBLICO

DIREZIONE COMPARTIMENTALE DI PALERMO

Avviso di concorso.

È aperto il concorso a tutto il dì 15 marzo 1876 alla nomina di ricevitore del lotto al Banco num. 296, nel comune di Alessandria, provincia di Girgenti, coll'aggio lordo medio annuale di lire 987.

Gli aspiranti alla detta nomina faranno pervenire a questa Direzione l'occorrente istanza in carta da bollo, corredata dai documenti comprovanti i requisiti voluti dall'articolo 135 del regolamento approvato con Reale decreto 24 giugno 1870, n. 5736, nonchè i titoli accennati nel successivo articolo 136, modificato col Reale decreto 5 marzo 1874, n. 1843, qualora ne fossero provvisti.

Nell'istanza sarà dichiarato di uniformarsi alle condizioni tutte prescritte dal mentovato regolamento sul lotto.

Palermo, addì 15 febbraio 1876.

AMMINISTRAZIONE DEL LOTTO PUBBLICO

DIREZIONE COMPARTIMENTALE DI FIRENZE

Avviso di concorso.

È aperto il concorso a tutto il dì 9 marzo 1876 alla nomina di ricevitore del lotto al Banco num. 168, nel comune di Bologna, prov. di Bologna, coll'aggio lordo medio annuale di lire 4875 45.

Gli aspiranti alla detta nomina faranno pervenire a questa Direzione l'occorrente istanza in carta da bollo, corredata dai documenti comprovanti i requisiti voluti dall'art. 135 del regolamento approvato con R. decreto 24 giugno 1870, n. 5736, nonchè i titoli accennati nel successivo art. 136, modificato col Regio decreto 5 marzo 1874, n. 1843, serie 2ª, qualora ne fossero provvisti.

Nell'istanza sarà dichiarato di uniformarsi alle condizioni tutte prescritte dal mentovato regolamento sul lotto.

Firenze, addì 15 febbraio 1876.

Il Direttore Compartimentale
MARINUZZI.

R. ISTITUTO LOMBARDO DI SCIENZE E LETTERE

Concorso a un premio straordinario della fondazione letteraria de' fratelli Giacomo e Filippo Ciani.

Il R. Istituto Lombardo di scienze e lettere, coll'assentimento del fondatore dottor Antonio Gabrini, riapre il concorso a un premio straordinario di un titolo di rendita di lire cinquecento annue, da conferirsi, nel 1879, all'autore di **un libro di lettura per il popolo italiano.**

A togliere il dubbio che s'intenda dover prevalere, nell'opera domandata, la parte dell'istruzione, come avvenne nel precedente concorso allo stesso premio, si dichiara innanzi tutto aversi di mira d'ottenere un libro essenzialmente educativo e letterario, il quale offra al popolo una gradevole e amena lettura.

L'opera dovrà essere di giusta mole e di buona forma letteraria, la più facile e la più attraente, affinchè possa diventare un libro famigliare del popolo.

L'autore potrà svolgere il tema con la unità del soggetto o la varietà delle letture; e, nel concetto educativo del suo lavoro, avrà cura di mantenersi nel campo delle eterne leggi della morale, e ne' principii delle istituzioni liberali, senza appoggiarsi a dogmi o a forme speciali di governo.

Possono concorrere italiani e stranieri di qualunque nazione, semprechè il lavoro sia in buona lingua italiana.

I membri effettivi del Reale Istituto Lombardo non sono ammessi a concorrere.

Il libro dev'essere originale, nè pubblicato prima della data di questo programma; alle opere stampate si dovrà unire una dichiarazione dell'autore e dell'editore, per accertare il tempo preciso in cui l'opera venne pubblicata.

I manoscritti e le opere a stampa dovranno essere trasmesse, franche di porto, all'indirizzo della *Segreteria del Reale Istituto Lombardo di Scienze e Lettere, nel palazzo di Brera, in Milano.*

I manoscritti anonimi e le opere pseudonime saranno accompagnate da una scheda suggellata, che contenga il nome, cognome e domicilio dell'autore. Questa scheda non sarà aperta se non quando fosse all'autore aggiudicato il premio.

Il tempo utile alla presentazione de' lavori sarà fino alle quattro pomeridiane del 31 dicembre 1878.

L'aggiudicazione del premio si farà nella solenne adunanza dell'Istituto del 7 agosto 1879.

Non saranno accettati manoscritti che non sieno di facile lettura; e i concorrenti avranno cura di ritirarne la ricevuta dall'ufficio di segreteria, o in proprio nome, o indicando, nel caso dell'anonimo, la persona a cui la ricevuta deva essere trasmessa.

I manoscritti saranno restituiti, un mese dopo che sieno pubblicati i giudizi sul concorso, alla persona che ne porgerà la ricevuta rilasciata dalla segreteria all'atto della presentazione. Le opere a stampa rimarranno alla libreria dell'Istituto.

Il certificato di rendita perpetua delle lire cinquecento sarà consegnato al vincitore del concorso, quando sia accertata la pubblicazione dell'opera.

Milano, 13 gennaio 1876.

Il Presidente — E. CORNALIA.

Il Segretario — G. CARCANO.

PARTE NON UFFICIALE

DIARIO ESTERO

La ufficiosa *Politische Correspondenz* di Vienna reca una corrispondenza da Cattaro la quale dà un'idea dei cambiamenti che si sono avverati nelle disposizioni del governo del Montenegro dopo l'accettazione del programma Andrassy da parte della Sublime Porta. Narra la corrispondenza che, pochi giorni sono, è arrivata a Cettigne una deputazione degli insorgenti dell'Erzegovina per chiedere, a nome di tutti i capi e voivoda, cinquecento fucili e della munizione. La risposta fu negativa. Il governo disse che deplorava di non poter aderire alla dimanda, ma che il Montenegro non poteva privarsi delle sue poche provvigioni di guerra. Alle obiezioni del capo degli insorgenti Sociza, che cioè l'insurrezione non potrebbe reggersi più a lungo senza i soccorsi del Montenegro, il primo cugino e ministro del principe Nicola non seppe risponder altro se non che il Montenegro non poteva far nulla, perchè " per intanto la situazione politica lo condannava all'inerzia ". La deputazione dovè ritornarsene nell'Erzegovina colle mani vuote.

Relativamente all'azione delle potenze ch'ebbe l'effetto di cui parla la *Politische Correspondenz*, si scrive da Vienna all'ufficiosa *Norddeutsche Allgemeine* di Berlino che le potenze non si limiteranno ai passi diplomatici fatti finora, ma presteranno alla Porta tutto l'appoggio possibile per ristabilire l'ordine nelle provincie insorte. Sarà cura principale delle potenze, dice il corrispondente, di esercitare una continua pressione in quei luoghi, dai quali partono rinforzi ed appoggi d'ogni specie all'insurrezione. L'Austria-Ungheria e la Russia, le quali sono più direttamente interessate nella quistione, procedono di pieno accordo e lo si sa molto bene tanto a Cettigne che a Belgrado. Se i governi del Montenegro e della Serbia dovessero avere delle complicazioni interne in causa della loro condotta prudente e riservata, troveranno dei validi appoggi a Vienna e Pietroburgo. Se si tiene conto, conchiude il corrispondente, di tutte queste circostanze, si può andar sicuri che si giungerà a pacificare le provincie dei Balcani che sono ora devastate dalla guerra.

Un giornale ungherese, il *Nemzeti Hirlap*, annunziava in data 26 febbraio che, in causa dell'inondazione che minacciava la capitale dell'Ungheria, i ministri ungheresi hanno dovuto differire a tempo indeterminato il loro viaggio a Vienna. Lo stesso foglio aggiunge che entro tre settimane il governo ungherese sarà in grado di fare alla Camera delle comunicazioni positive sui risultati ottenuti relativamente alla rinnovazione del trattato commerciale e doganale ed all'istituzione d'una Banca ungherese. Vi è però un partito nella Camera il quale non tollera indugi e vorrebbe senz'altro essere informato subito dello stato della quistione. Interpreti di questo partito furono i signori Helfy e Simonyi, i quali mossero delle interpellanze al ministero, il primo sulla Banca ed il secondo sulla questione commerciale e doganale. Rispose il ministro presidente Tisza che nessuno dubitava del diritto dell'Ungheria di creare una Banca, che i modi di sciogliere la quistione erano parecchi, ma che col fare semplicemente una legge non si creava una Banca, e che il governo desiderava di avere una Banca e non una legge. Al deputato Simonyi il signor Tisza rispose che il governo non poteva far conoscere il *maximum* delle sue esigenze nella quistione doganale, ma che la Camera sarà presto al corrente di tutti i negoziati e potrà giudicare con cognizione di causa. La Camera si è limitata a prender atto di queste dichiarazioni.

Il *Journal des Débats* mette in guardia il pubblico contro gli allarmi simulati o sinceri che i partiti sconfitti nelle elezioni del 20 febbraio cercano di spargersi d'attorno. La preparazione degli scrutini di ballottaggio è, secondo i *Débats*, il movente di tutto questo clamore, troppo esagerato per essere serio. Sono i bonapartisti che colle loro grida di terrore superano le grida di tutti gli altri partiti, nella speranza di giovare al cesarismo, spaventando i timidi colla prospettiva

dell'anarchia. Una manovra di antica data, ma che finora è sempre riuscita.

Il *Moniteur Universel*, dopo essersi chiesto di dove vengano i giudizi precipitati che si manifestano sulla nuova Camera, rimarca che la sola ragione dei fittizi sgomenti ch'essa ispira è il carattere francamente repubblicano della sua maggioranza. Il foglio parigino non mette in dubbio che questa stessa maggioranza sarà conservatrice, e che contro il buon senso della medesima non prevarranno affatto i radicali, i quali del resto non sono che una piccola minoranza.

Dal 22 febbraio è radunata in Berna, sotto la presidenza del consigliere federale Schenk, una Commissione composta di delegati d... [illegible] ...pagnie di strade ferrate svizzere, della Società federale commerciale ed industriale, e dell'ispettore amministrativo del dipartimento delle ferrovie, onde esaminare il progetto del prof. Fick sopra un'unica regolarizzazione dei trasporti internazionali per ferrovia. Era presente anche il signor Fick.

L'*Invalido russo* parla di un telegramma del generale Kolpakowsky in data di Tashkend 22 febbraio, nel quale si annunzia che il generale Scobeleff nell'entrare a Khokand venne accolto con dimostrazioni di lealtà. A sedici verste di distanza dalla città gli venne mandata incontro una deputazione.

Nasr Eddin però, essendo circondato dai nemici della Russia, assunse un'attitudine equivoca e si annunziò pure che diede ai preti un'obbligazione scritta d'intraprendere una guerra santa contro la Russia.

In seguito agli ordini del generale Scobeleff, Nasr Eddin ed Abdurahman Avtobadshi furono ambidue allontanati da Khokand e parecchi perturbatori vennero arrestati. Il popolo però è lieto di vedere terminata la guerra civile ed attende ansiosamente la decisione dell'imperatore di Russia.

Il colonnello Zakomelsky venne invitato dagli abitanti di Marghilan a visitare la loro città, che venne illuminata in suo onore.

Il 23 febbraio il generale Kolpakowsky doveva partire da Tashkend per Khokand onde regolare gli affari e ristabilire l'ordine.

Il *Messager d'Athènes* pubblica la sentenza dell'Alta Corte nel processo contro i ministri. Questa sentenza consacra in modo definitivo il principio della responsabilità ministeriale. La difesa aveva sostenuta la incompetenza dell'Alta Corte per trattarsi di delitti comuni e non di delitti politici. La difesa aveva chiesto inoltre che venissero cassati i mandati d'arresto emessi dalla Commissione di giustizia contro gli antichi ministri Nicolopoulo e Balassopoulo, adducendo per motivo che la Camera aveva oltrepassati i suoi poteri arrogandosi diritti che le leggi organiche dello Stato non conferiscono che ai tribunali. La Corte si è dichiarata competente a procedere per delitti di ogni genere commessi da ministri nell'esercizio delle loro funzioni, ma incompetente a pronunciarsi sui motivi che indussero la Camera a procedere all'arresto degli accusati.

TELEGRAMMI
(AGENZIA STEFANI)

Baiona, 28. — Don Carlos con 2000 uomini trovasi attualmente a Roncisvalle, e credesi che entrerà oggi in Francia.

Le deputazioni carliste sono diggià entrate in Francia.

Vienna, 28. — La *Rivista del Lunedì* annunzia che le trattative per la separazione delle ferrovie del Sud sono terminate su tutti i punti, e che l'Ungheria si pose in perfetto accordo coll'Austria.

Una convenzione comune fu firmata per la separazione di tutte le linee italiane dai ministri d'Austria e d'Ungheria da una parte, e dalla Società delle ferrovie del Sud dall'altra. Secondo una Con[illegible] posteriore fatta a Vienna, la Convenzione di Basilea ha subìto una modificazione parziale.

La firma del trattato fra l'Austria, l'Ungheria e l'Italia avrà luogo dopo l'approvazione del trattato di Basilea da parte dell'assemblea generale.

Posen, 28. — La Warta continua a crescere e le acque incominciarono ad inondare la città.

Magdeburgo, 28. — A Sconebeck il ritiro delle acque non potrà aver luogo prima di 14 giorni.

La pioggia continua sempre, e le comunicazioni nelle strade si fa per mezzo di barche.

Furono distrutti 40,000 quintali di sale. Il danno è calcolato a 30,000 talleri.

I villaggi di Poemmelte, Glinde e Barby sono pure interamente inondati. Gli uomini fuggono cogli animali sui luoghi elevati.

Belgrado, 27. — Il principe Wrede, rappresentante d'Austria-Ungheria, ebbe una lunga udienza dal principe Milano.

Nei circoli diplomatici si crede che i suoi urgenti consigli in favore della pace hanno impressionato profondamente il principe Milano.

New-York, 28. — La Camera dei rappresentanti della Luigiana preparò gli atti per mettere in istato d'accusa il governatore Kellog.

Vienna, 28. — La Commissione della Camera dei deputati, discutendo il progetto relativo alla ferrovia del Predil, respinse la proposta di aggiornarne la discussione, ed approvò, con 20 voti contro 6, la proposta della Sottocommissione la quale respinge il progetto riguardante questa ferrovia. La Commissione approvò quindi una proposta tendente a favorire gli interessi commerciali della città di Trieste.

Vienna, 28. — La Camera dei deputati, discutendo il trattato colla Rumenia, respinse per appello nominale la proposta della minoranza della Commissione tendente ad aggiornare la discussione, ed approvò, con 145 voti contro 73, la proposta della maggioranza della Commissione favorevole all'approvazione del trattato.

Gibilterra, 28. — È arrivato il postale *Europa*, della Società Lavarello, e proseguì per Genova.

Parigi, 28. — L'assemblea delle ferrovie lombarde ha approvato senza discussione la Convenzione firmata tra il Governo italiano e Rothschild. La Convenzione fissa a 752 milioni il capitale impiegato nella costruzione della rete lombarda. 613 milioni saranno rimborsati per annuità di milioni 29 e mezzo (?) fino al 1954, e per annuità di 12 milioni e tre quarti dal 1955 al 1968. Il Governo italiano pagherà le annuità in oro per semestri, e saranno esenti da qualunque tassa o riduzione. Il Governo prenderà a suo carico, fino alla concorrenza di 20 milioni, il debito che ha la Società verso la Cassa di risparmio di Milano. Infine esso rimetterà alla Società dei titoli di rendita italiana 5 per 0[0 per 119 milioni che formano il complemento del capitale.

Il Governo italiano prenderà possesso delle ferrovie lombarde il 1° luglio.

Parigi, 28. — Una lettera del cardinale Guibert al canonico Pelletier, lo biasima vivamente per il suo libro che accusa monsignor Dupanloup di gallicanismo e di ostilità verso il Papa, gli ritira l'autorizzazione di predicare nella diocesi di Parigi, e lo invita a riparare allo scandalo.

Parigi, 28. — *Dispaccio ufficiale*. — La guerra di Spagna è terminata. Don Carlos domandò l'ospitalità alla Francia, annunziando prima che egli rinunziava a continuare la lotta. Dopo questa dichiarazione, comunicata dal governo del maresciallo Mac-Mahon al re Alfonso XII per mezzo dell'ambasciatore di Spagna a Parigi, il generale Pourcet, che comanda la divisione militare di Baiona, ricevette l'autorizzazione di ricevere don Carlos, il quale deve fare domani, 29, alle ore 10, il suo ingresso sul territorio francese per il ponte d'Arnegui. Le truppe non hanno voluto inseguirlo. L'allegrezza a Madrid è in tutta la Spagna è impossibile a descriversi.

Parigi, 28. — Il *Moniteur* annunzia che Don Carlos è entrato in Francia stamane alle ore 9 per Arnegui. Egli aveva già prevenuto il generale Pourcet della necessità in cui si trovava di chiedere ospitalità alla Francia.

Madrid, 28. — Il governo autorizzò la pubblicazione del dispaccio, il quale annunzia che Don Carlos si è rifugiato in Francia. La gioia è generale.

Madrid, 28. — Il re Alfonso ha lasciato libero il Consiglio dei ministri di pronunziarsi sul ritorno di donna Isabella in Ispagna. Nessuna decisione è stata presa finora.

Costantinopoli, 28. — Le notizie dell'Erzegovina fanno prevedere una prossima pacificazione del paese.

Haidar pascià e Vassa effendi andranno entro questa settimana ai loro posti, recando l'iradè imperiale riguardante le facilitazioni accordate agli emigrati pel loro rimpatrio.

Assicurasi che il Principe del Montenegro richiamò a Cettigne i capi montenegrini che trovansi alla testa della rivoluzione.

Vienna, 28. — Il cardinale Ledokowski è partito oggi per Trieste.

Londra, 28. — *Camera dei comuni*. — Bourke, sottosegretario per gli affari esteri, rispondendo a sir Gordon, disse che, secondo le informazioni ricevute dal governo, il generale Fadeieff fu invitato coll'assenso del governo russo a riorganizzare l'esercito egiziano, ma che egli non fu nominato ministro della guerra in Egitto.

Hong-Kong, 28. — Corre voce che la missione giapponese ottenne dal re di Corea un migliore trattamento pei sudditi giapponesi.

Si è costituita una compagnia chinese per fare il commercio direttamente fra la China, l'Inghilterra e l'America.

Calcutta, 26. — È giunto il vapore *Torino* della Società del Lloyd italiano, e carica tosto pel Mediterraneo.

REGIA DEPUTAZIONE DI STORIA PATRIA
PER LE PROVINCIE DI ROMAGNA

Tornata V. — 23 gennaio 1876.

Il ff. di segretario legge una memoria del can. teol. Luigi Balduzzi intorno ai dipinti murali esistenti nella Pieve di Bagnacavallo. Il ch. socio intende illustrare quegli antichissimi affreschi, pregevoli per la storia dell'arte, quantunque ricoloriti e restaurati nello scorcio del secolo passato, quando furono liberati dall'imbiancamento, che barbaramente li nascondeva, e de' quali non fecer parola coloro che scrissero di cose bagnacavallesi, e neppure il gesuita Coleti, che ci diede la storia della Basilica.

La Pieve, veneranda per la sua vetustà, dista da Bagnacavallo quasi un chilometro. L'ancona dell'altar maggiore, opera del Ramenghi, è forse l'innocente cagione che l'occhio dei visitatori soddisfatto alla vista di quell'insigne dipinto, trapassi incurante sugli affreschi che fregiano le pareti dell'abside. I quali sono divisi in due ordini, l'uno sovrapposto all'altro, e separati da un largo meandro ad imitazione de' mosaici ravignani. Nel mezzo dell'ordine soprastante grandeggia la figura del Redentore, sedente in mezzo agli Evangelisti, vestito di ampia tunica e manto di color rosso chiaro, e lembi gialli al petto e alle spalle, colla destra levata in atto di benedire, ed un volume nella sinistra, aperto, e scrittovi sopra a caratteri gotici *ego sum vita, veritas et vita*. I piedi posa su di una predella, al capo ha il nimbo bizantino, ed il volto barbato esprime una serena e benevola severità. Gli Evangelisti, due per parte, ciascuno col suo simbolo, gli stanno ai fianchi. Il leone di San Marco tranquillo e quasi timido, e l'angelo di San Matteo inginocchiato ed orante fanno gruppo colla figura principale. Gli Evangelisti sono tutti in piedi, tutti con tunica e manto, col nimbo al capo, con libro chiuso in mano, somigliantissimi, e pur non identici negli atteggiamenti. La grandezza loro è maggiore del vero, superata però da quella del Redentore, che seduto com'è, occupa per intero il convesso della volta, dalla base al sott'arco dell'imboccatura. E per ciò poco spazio rimane al fondo, che è di un turchino che tira al verdone. Il Redentore è alto presso a poco quattro metri, e se fosse in piedi giungerebbe a cinque, per modo che è da porsi fra le maggiori figure dipinte in quel tempo, quali sono l'angelo di Giotto in San Pietro di Roma, il Creatore di Buffalmacco nel Camposanto di Pisa, il San Cristoforo dello stesso in Santa Maria Novella di Firenze.

L'ordine inferiore di questi affreschi è diviso in tre compartimenti. In quel di mezzo, sopra il solito fondo turchino, è un Crocifisso colla Vergine a destra e San Giovanni a sinistra. Bello è il nudo del Cristo, e delicato il colorito; bella la testa dell'addolorato discepolo, e la figura di Maria, che giunge le mani e piange; abbondante e naturale è il panneggiamento d'entrambi. L'insieme è un quadro ben disegnato, ben composto e di tinte armoniche e soavi. Negli altri due compartimenti sono disposti in fila, sei di qua e sei di là, gli Apostoli, nelle tuniche e nella positura simili agli Evangelisti sopra descritti.

La pittura che è nel muro in fondo alla navata sinistra rappresenta la deposizione dalla Croce. Fra le molte figure di questo quadro spicca la testa del Cristo, che è di così buon disegno, e di così perfetta esecuzione che ogni gran pittore se ne terrebbe.

L'ultimo dei dipinti, che sono argomento della memoria, è nei due lati di uno dei pilastri che separano la navata di mezzo da quella di destra. In un lato di detto pilastro è una figura di giovane col nimbo, in tunica scura e manto rosso, e con in mano un libro chiuso, e legato da fettuccie nere. Il nostro socio fu quegli che la scoprì, e la deterse dal latte di calce che ne faceva ignorare l'esistenza. La scoperta è importante, perchè la pittura fu trovata in perfetta conservazione, e non essendo stata tocca come le altre dal pennello del restauratore, si mostra nell'originale esser suo, e permette di esaminare i metodi e i processi tenuti dai vecchi maestri dell'arte. Sull'altra faccia del pilastro è rappresentata la Vergine col bambino, ma è opera assai rozza, e per colore e disegno poco lodevole, tanto da far supporre che sia di mano inesperta, o appartenga ai primordi della pittura.

Alla descrizione artistica il ch. espositore fa seguire le indagini su l'epoca e su l'autore dei dipinti. Un'iscrizione che gira all'intorno dell'abside, e fa parte del meandro, che li separa, come fu detto, in due ordini, risponderebbe forse al giusto desiderio di sapere con certezza l'una e l'altra cosa, ma sventuratamente è monca nel suo principio. Pertanto appoggiato a questa, e col sussidio di notizie sincrone, di vecchi documenti e di altri dati, il nostro socio opina che il Benvenuto, nominato nell'iscrizione, fosse

canonico e sindaco della Pieve, e facesse fare gli affreschi nel tempo in cui Guido de' conti di Cunio ne era rettore, il che sarebbe avvenuto fra il 1313, e il 1330, appunto quando l'arte abborrendo dalla goffaggine bizantina, per opera di Giotto si faceva italiana, e prometteva di rinnovare i miracoli della Grecia. Nè si arresta a questo: la grande somiglianza fra le pitture dell'Abbazia della Pomposa fatta da Giotto e quelle della Pieve, l'inducono a credere che ivi dipingesse un discepolo o un imitatore di lui, che per vari argomenti si conghiettura essere un Giuliano da Rimini, del quale il Tonini ha fatto menzione in un suo scritto, che è fra i nostri *Atti* e *Memorie*, e le cui opere, esistenti in Urbania, presentano una osservabile somiglianza colle bagnacavallesi.

Rispetto agli altri affreschi il ch. socio avvisa che siano d'altra mano, e d'epoca anteriore, e forse di quella che nella chiesa di San Giovanni in Bagnacavallo pinse la Vergine col bambino, circondata dai cavalieri gaudenti.

Cesare Albicini *ff. di segretario.*

NOTIZIE DIVERSE

Galleria del Gottardo. — Nella scorsa settimana, scrive la *Perseveranza* del 24, l'avanzamento dei lavori fu di metri 6 60 dalla parte di Göschenen e di metri 22 10 dalla parte di Airolo, vale a dire: avanzamento totale metri 28 70 e media giornaliera metri 4 10.

Gli scavi di Olimpia. — Le relazioni dei giornali tedeschi intorno agli scavi fatti ad Olimpia in Grecia vanno fino al 27 di gennaio. Gli oggetti rinvenuti nell'ultima settimana erano iscrizioni, piccoli oggetti, sculture, e frammenti di statue e piedistalli. Fra le prime giova ricordare una lastra di bronzo alta 55 centimetri e larga 24, coronata d'un frontone e circondata da due pilastri d'ordine corinzio. L'iscrizione consta di quaranta linee nel dialetto Ileho. È un documento redatto dai giudici dei giuochi olimpici che conferiscono il titolo di benefattore dell'Ellide a Democrate di Tenedo, celebre ai giuochi d'Olimpia e ricordato da Pausania e da Eliano. Fu pure trovata un'altra iscrizione sovra un pezzo di marmo incastrato in un muro di costruzione meno antica. Vi si lesse in iscrittura antica il nome di un'artista di Argos, che dev'essere Agelado, maestro di Fidia, Policlete e Mirone. Una terza iscrizione si trovò su una lancia di bronzo votiva, consacrata dagli abitanti di Metona dopo uno scontro cogli Spartani. Gli oggetti di minor dimensione che si trovarono consistono in lancie, chiodi, pezzi di bronzo dorato, frammenti di vasi in metallo, braccialetti in bronzo, figurine di animali, pesi in bronzo. Fra le sculture le migliori sono alcune teste di leone in marmo, qualche frammento di statue. Il 25 era stato rinvenuto un basso rilievo, che rappresenta Ercole, che ha con sè il cinghiale d'Erimanto. Di questo parla Pausania.

Nuova malattia della vite. — Una nuova malattia delle viti ha fatto la sua comparsa in Isvizzera. A San Gallo si era osservato che in alcuni siti, delle viti, che la mattina erano ancora belle, robuste, forti, appassivano nella giornata e in poco tempo morivano. Ora la *Gazzetta di Turgovia* annuncia che il medesimo fatto si produce in questo Cantone, e più specialmente nei vigneti di Guttingen; qualche volta sono delle viti isolate che muoiono, qualche volta dei gruppi di vigne, sei e più. Ciò che maggiormente mette in pensiero è il fatto che questo fenomeno si è prodotto già da qualche anno, ma che tutti gli anni va crescendo di intensità e che tutte le viti con cui si sono voluti rimpiazzare i ceppi morti sono prese dalla stessa malattia, la quale, del resto, non ha nessuna analogia colla flossera, e rimane tuttora un mistero anche per le persone dell'arte.

Acciaio di cromo. — Dacchè l'ingegnere Cads per costruire il ponte S. Luigi agli Stati Uniti, dopo una serie di lunghe esperienze, scelse l'acciaio di cromo per tutti i pezzi che costituiscono la superstruttura di quel magnifico ponte, si cominciò a menare qualche rumore sui giornali americani di questo metallo, che presentava la più alta tenacità alla rottura e la più forte resistenza alla pressione. Autore del processo era il signor Hanglin, e la fusione dei pezzi per il ponte era stata eseguita da una Società di Brooklyn, nello Stato di New-York, Società che pareva si fosse costituita per esercitare il processo Hanglin, avendo preso il nome di *Brooklyn chrome steel Company*.

La quantità del cromo occorrente per formare l'acciaio è, relativamente alla massa del ferro messo in opera, talmente piccola, che le spese di fusione non son più elevate che per l'acciaio usuale al carbonio. D'altronde le proprietà utili dell'acciaio fabbricato col cromo sono moltissime: oltre la tenacità, la malleabilità, l'elasticità e l'omogeneità, esso si lascia saldare anche meglio del ferro dolce.

Il cromo ha sul carbonio il vantaggio, che la sua affinità per l'ossigeno è molto minore, cosicchè, mentre l'acciaio comune brucia ad una certa temperatura elevata, l'acciaio di cromo non soffre la minima alterazione in presenza del fuoco il più violento. Può esser riscaldato fino a color bianco e si può, per farne la saldatura, risparmiare e il borace e qualunque altra polvere da saldare. Se non che è necessario tanto per lavorarlo, come per saldarlo, che i pezzi messi in contatto siano in principio battuti a colpi piccoli e poi adagio adagio a colpi più forti. Mentre queste operazioni dovranno esser fatte a colore bianco, per forare questo acciaio, bisognerà tenerlo ad una temperatura più bassa.

Gli utensili fatti in acciaio di cromo, specialmente se debbono ridursi da un grosso pezzo di metallo, si lasceranno prima raffreddare completamente e poi saranno riscaldati e ricotti ad una temperatura uniforme e moderata per sfuggire ai pericoli della tempera, che occorre dare quando il pezzo è a un color rosso moderato.

Insomma questo acciaio servirà largamente alle industrie, dacchè le prime prove fatte alla fonderia di West-Point dettero come media della tenacità di questo metallo 125 chilogrammi per centimetro quadrato, e nuove e più recenti esperienze hanno dimostrato che la sua resistenza alla trazione varia da chilogrammi 9 345 a 13 990 per ogni centimetro quadrato.

MINISTERO DELLA MARINA

Ufficio centrale meteorologico

Firenze, 28 febbraio (ore 15 48).

Dominio di venti moderati o forti delle regioni ovest sul Mediterraneo, presso il Gargano e Camerino. Scirocco forte a Civitavecchia. Maestrale fortissimo sul golfo dell'Asinara. Mare grosso a Livorno, a Portoferraio e a Portotorres. Agitato in molti altri punti del Mediterraneo. Barometro sceso fino a 5 mm. nell'Italia centrale, a Genova e a Venezia. Fino a 2 in quasi tutto il resto d'Italia. Cielo sereno in Piemonte, nella Liguria occidentale e in Sardegna. Nuvoloso a Genova, sul mar Toscano, nella Terra di Otranto e in Sicilia. Coperto o piovoso altrove. Vento fortissimo in Norvegia. Calma e cielo coperto in Austria. Un centro di depressione che trovasi nel centro della penisola sembra dirigersi verso est. Probabilità di venti forti di ovest e nord anche sull'Adriatico. Stato del cielo alquanto migliore nei paesi occidentali.

Osservatorio del Collegio Romano — 28 febbraio 1876.

ALTEZZA DELLA STAZIONE = 49^m, 65.

	7 antim.	Mezzodì	3 pom.	9 pom.
Barometro ridotto a 0° e al mare	758,4	758,1	757,9	761,4
Termomet. esterno (centigrado)	12,1	10,9	12,5	11,4
Umidità relativa...	91	83	88	66
Umidità assoluta...	9,50	8,14	9,45	6,67
Anemoscopio.........	S. 7	N. 7	Calma	N. 19
Stato del cielo.......	0. coperto	0. piove	8. bello, cirro-cum.	10. bello

OSSERVAZIONI DIVERSE

(Dalle 9 pom. del giorno precedente alle 9 pom. del corrente)
Termometro: Massimo = 13,7 C. = 10,9 R. | Minimo = 10,0 C. = 8,0 R.
Pioggia in 24 ore = 21 mm., 5.

ALFONSO MATTEUZZI

LEZIONI

DI

ECONOMIA POLITICA

PER USO DELLE SCUOLE SECONDARIE

E DELLA CLASSE COMMERCIANTE

PREZZO: Lire 2 50

Contro vaglia postale diretto alla tip. EREDI BOTTA *in Roma e Torino si spedisce franco di porto in tutto il Regno.*

LISTINO UFFICIALE DELLA BORSA DI COMMERCIO DI ROMA

del dì 29 febbraio 1876.

VALORI	GODIMENTO	Valore nominale	Valore versato	CONTANTI		FINE CORRENTE		FINE PROSSIMO		Nominale
				LETTERA	DANARO	LETTERA	DANARO	LETTERA	DANARO	
Rendita Italiana 5 0/0	2° semestre 1876	—	—	75 30	75 25	— —	— —	— —	— —	— —
Detta detta 3 0/0	1° aprile 1876	—	—	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —
Certificati sul Tesoro 5 0/0	1° trimestre 1876	537 50	—	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —
Detti Emissione 1860/64	1° ottobre 1875	—	—	— —	— —	— —	— —	— —	— —	80 25
Prestito Romano, Blount	—	—	—	— —	— —	— —	— —	— —	— —	78 65
Detto detto Rothschild	1° dicembre 1875	—	—	— —	— —	— —	— —	— —	— —	78 35
Prestito Nazionale	1° ottobre 1875	—	—	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —
Detto detto piccoli pezzi	—	—	—	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —
Detto detto stallonato	—	—	—	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —
Obbligazioni Beni Ecclesiastici 5 0/0	—	—	—	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —
Azioni Regia Cointeressata de'Tabacchi	1° semestre 1876	500 —	350 —	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —
Obbligazioni dette 6 0/0	—	500 —	—	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —
Rendita Austriaca	—	—	—	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —
Obbligazioni Municipio di Roma	—	500 —	—	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —
Banca Nazionale Italiana	—	1000 —	750 —	— —	— —	— —	— —	— —	— —	2012 —
Banca Romana	—	1000 —	1000 —	— —	— —	— —	— —	— —	— —	1375 —
Banca Nazionale Toscana	—	1000 —	700 —	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —
Banca Generale	—	500 —	250 —	— —	— —	— —	— —	— —	— —	476 —
Società Generale di Credito Mob. Ital.	—	500 —	400 —	— —	— —	— —	— —	— —	— —	682 —
Cartelle Credito Fond. Banco S. Spirito	1° ottobre 1875	500 —	—	— —	— —	— —	— —	— —	— —	393 —
Compagnia Fondiaria Italiana	1° semestre 1876	250 —	250 —	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —
Strade Ferrate Romane	1° ottobre 1865	500 —	500 —	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —
Obbligazioni dette	—	500 —	—	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —
Strade Ferrate Meridionali	1° semestre 1876	500 —	500 —	— —	— —	— —	— —	— —	— —	350 —
Obbligazioni dette	1° aprile 1875	500 —	—	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —
Buoni Meridionali 6 per 100 (oro)	1° gennaio 1876	500 —	—	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —
Obbl. Alta Italia Ferr. Pontebba	1° ottobre 1875	500 —	—	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —
Società Romana delle Miniere di ferro	—	537 50	537 50	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —
Società Anglo-Romana per l'ill. a Gas	1° semestre 1876	500 —	500 —	— —	— —	— —	— —	— —	— —	548 —
Gas di Civitavecchia	—	500 —	500 —	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —
Pio Ostiense	—	430 —	430 —	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —
Banca Italo-Germanica	—	500 —	350 —	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —

CAMBI	GIORNI	LETTERA	DANARO	Nominale
Parigi	90	— —	— —	— —
Marsiglia	90	107 30	107 20	— —
Lione	90	— —	— —	— —
Londra	90	27 07	27 05	— —
Augusta	90	— —	— —	— —
Vienna	90	— —	— —	— —
Trieste	90	— —	— —	— —
Oro, pezzi da 20 franchi	— —	21 74	21 72	— —
Sconto di Banca 5 0/0	— —	— —	— —	— —

OSSERVAZIONI

Prezzi fatti:

Londra breve 27 04 lettera.

Il Deputato di Borsa: P. PIANCIANI | Il Sindaco: A. PIERI.

STRADE COMUNALI OBBLIGATORIE

Esecuzione della legge 30 agosto 1868

PROVINCIA DI ROMA — CIRCONDARIO DI VITERBO

COMUNE DI ACQUAPENDENTE

Avviso.

Presso gli uffici di questa segreteria comunale, e per giorni 15 dalla data del presente avviso, sono esposti gli atti tecnici relativi al progetto di costruzione della strada comunale obbligatoria, della lunghezza di metri 4340 56, che dalla strada mulattiera di San Casciano dei Bagni prossima a Trevinano arriva al confine umbro. S'invita chi vi ha interesse a prenderne conoscenza ed a presentare entro il detto termine le osservazioni ed eccezioni che avesse a muovere. Queste potranno essere fatte in iscritto od a voce, ed accolte dal segretario comunale, o da chi per esso, in apposito verbale da sottoscriversi dall'opponente o per esso da due testimoni.

Si avverte inoltre che il progetto in discorso tiene luogo di quello prescritto dagli articoli 3, 16, 23 della legge 25 giugno 1865 sull'espropriazione per causa di pubblica utilità.

Dato ad Acquapendente, li 19 febbraio 1876.

Il Sindaco: A. PICCIONI.

912 *Il Segretario:* G. BAGLIONI.

MINIERA CARBONIFERA DI MURLO

Per deliberazione del Consiglio d'amministrazione gli azionisti sono convocati in assemblea generale ordinaria pel giorno 30 marzo 1876, ad un'ora pomeridiana, alla sede della Società, via Bogino, nº 2.

Ordine del giorno:

1º Relazione del Consiglio;
2º Relazione dei sindaci;
3º Esame ed approvazione del bilancio;
4º Nomina di cinque amministratori a termini dell'art. 14 dello statuto.
5º Nomina dei sindaci, a norma dell'art. 34 dello statuto.

In conformità dell'art. 26 dello statuto hanno diritto di intervenire all'assemblea gli azionisti possessori di almeno cinque azioni che abbiano depositati i loro titoli non più tardi del 25 marzo presso la Banca Geisser Ulrico e C.

A mente dell'art. 29 dello statuto, per la validità delle deliberazioni richiedesi l'intervento all'adunanza di un numero di votanti presenti o rappresentati non minore di 15 azionisti, e che rappresentino il quarto del capitale sociale.

Torino, li 23 febbraio 1876.

996 **Il Consiglio di Amministrazione.**

(1ª *pubblicazione*)

BANCO COMMERCIALE DELLE MARCHE

A termini dell'articolo 18 dello statuto si prevengono i signori azionisti che l'assemblea generale ordinaria è convocata pel giorno di domenica 23 aprile prossimo, alle ore 12 meridiane, negli uffici della Società, via del Commercio, numero 19.

Ordine del giorno:

1º Approvazione del verbale dell'adunanza 25 aprile 1875;
2º Relazione sulla gestione sociale del 1875;
3º Approvazione del bilancio 1875;
4º Stabilire le spese e quant'altro è contemplato nell'art. 49 dello statuto;
5º Rinnovazione della metà dei consiglieri.

Macerata, 25 febbraio 1876.

Pel Consiglio d'Amministrazione
Il Presidente: Avv. AGOSTINO VALCHERA.

N. B. — Si ricorda la disposizione dell'art. 15 dello statuto. 1003

(1ª *pubblicazione*)

BANCA BERGAMASCA DI DEPOSITI E CONTI CORRENTI

Assemblea generale

Per deliberazione del Consiglio d'amministrazione gli azionisti della Banca Bergamasca di Depositi e Conti Correnti sono convocati in assemblea ordinaria pel giorno 18 marzo p. v., alle ore 1 1/2 pomeridiane precise, nel locale della Banca, via Prato, nº 21.

Ordine del giorno:

1º Relazione del Consiglio;
2º Relazione dei censori;
3º Approvazione del rendiconto sociale esercizio 1875 e deliberazione sul riparto del dividendo relativo;
4º Nomina di sette amministratori ed un supplente;
5º Nomina di tre censori.

Gli azionisti dovranno avere depositate le loro azioni a tutto il giorno otto marzo:

a Bergamo, presso la Banca Bergamasca di Depositi e Conti Correnti,
a Milano, presso la Banca Generale,
ove saranno rilasciate le carte di ammissione per l'adunanza.

Bergamo, 26 febbraio 1876. 992

GENIO MILITARE

DIREZIONE PROVVISORIA PER LE FORTIFICAZIONI DI SPEZIA

N. 55 d'ord. **Avviso d'Asta.**

Si notifica al pubblico che nel giorno 16 marzo 1876, alle ore 3 pomeridiane, avanti il direttore del Genio Militare in Spezia e nel locale della Direzione suddetta, in via Chiodo, n. 5, piano secondo, si procederà a mezzo di pubblici incanti a partiti segreti in base al regolamento approvato con R. decreto 4 settembre 1870, n. 5852, all'appalto seguente:

Costruzione di una batteria permanente sulla vetta del monte Muzzerone presso Spezia, e relativa strada d'accesso, per italiane lire 790,000.

I lavori dovranno essere compiuti entro mesi trentasei dalla data del verbale di consegna dei medesimi.

Le condizioni d'appalto sono visibili presso la Direzione predetta nelle ore d'ufficio.

Gli aspiranti all'appalto nel presentare i loro partiti alla Commissione per l'incanto, dovranno esibire i seguenti documenti:

1. Un certificato di moralità rilasciato in tempo prossimo all'incanto dall'Autorità politica o municipale del luogo in cui sono domiciliati;

2. Un attestato di persona dell'arte, confermato dal direttore di questa Direzione, il quale sia di data non anteriore di sei mesi ed assicuri che l'aspirante abbia dato prove di perizia e di sufficiente pratica nell'eseguimento o nella direzione di altri contratti d'appalto di opere pubbliche o private;

3. La ricevuta di questa Direzione constatante d'aver depositato presso la medesima il documento comprovante d'aver fatto in una delle Intendenze di Finanza del Regno un deposito di lire 40,000 in contanti od in rendita del Debito Pubblico al portatore al valore di Borsa della giornata antecedente a quella in cui viene operato il deposito.

I documenti comprovanti il deposito fatto, da esibirsi a questa Direzione per averne la sopra richiesta ricevuta, dovranno essere presentati dalle ore 9 alle 11 antimeridiane del giorno 16 marzo 1876.

È facoltativo agli aspiranti all'impresa di presentare i loro partiti suggellati a tutte le Direzioni territoriali dell'Arma ed agli uffici staccati da esse dipendenti. Di questi ultimi partiti però non si terrà alcun conto se non giungeranno alla Direzione ufficialmente e prima dell'apertura dell'asta, e se non risulterà che gli offerenti abbiano fatto il deposito e comprovata la loro moralità ed idoneità. Gli aspiranti all'appalto non potranno fare il deposito nè presso questa Direzione, nè presso le Direzioni o gli uffici staccati suddetti che ricevono offerte per conto di essa, ma dovranno consegnare alle Direzioni ed agli uffici incaricati, coll'offerta, pure il documento comprovante di avere fatto il deposito sopra indicato ed i certificati di moralità e di idoneità.

Il deliberamento seguirà a favore del migliore offerente che nel suo partito esteso su carta filigranata col bollo ordinario di una lira (carta bollata), suggellato e firmato, avrà offerto al prezzo suddetto un ribasso di un tanto per cento maggiore, od almeno eguale al ribasso minimo stabilito in una scheda suggellata e deposta sul tavolo d'incanto, la quale verrà aperta dopo che saranno riconosciuti tutti i partiti presentati.

Sono fissati a giorni quindici i fatali per il ribasso non inferiore al ventesimo sul prezzo d'aggiudicazione; essi scadranno alle ore 3 pomeridiane del giorno 1º aprile 1876.

All'atto della stipulazione del contratto il deliberatario dovrà prestare la cauzione definitiva, la quale è fissata in lire 80,000; essa dovrà essere costituita nel modo istesso stabilito pel deposito.

Saranno considerati nulli i partiti che non siano firmati, suggellati e stesi su carta filigranata col bollo ordinario da una lira (carta bollata), e quelli che contengano riserve o condizioni.

Le spese d'asta, di bollo, di registro, di notariato ed altre relative sono a carico del deliberatario.

Dato in Spezia, addì 25 febbraio 1876.

Per la Direzione
Il Segretario: G. L. BRUZZONE.

966

(1ª *pubblicazione*)

BANCA DI GENOVA

Si rende noto qualmente l'assemblea generale degli azionisti nella sua adunanza delli 31 gennaio p. p. ha presa la seguente deliberazione:

« L'assemblea approva l'acquisto fatto dal Consiglio di Amministrazione a seguito delle facoltà già accordategli nelle ultime generali assemblee di numero 6000 delle proprie azioni, e delibera di ammortizzarle riducendo così il capitale della Banca da dieci a sette milioni di lire. »

La suddetta deliberazione venne depositata presso il notaro Giuseppe Balbi di Genova per atto delli sedici corrente mese, e venne altresì trasmessa quest'oggi per copia alla cancelleria del tribunale di commercio di questa città.

Si rende noto quanto sopra, e specialmente la riduzione del capitale sociale, diffidando chiunque possa avervi interesse, che è assegnato il termine di tre mesi per le loro eventuali opposizioni in via giudiziaria o amministrativa.

Genova, 22 febbraio 1876.

991 *L'AMMINISTRAZIONE.*

LIQUIDATRICE DELL'ASSE ECCLESIASTICO DI ROMA

AVVISO D'ASTA per la vendita di beni appartenenti a Enti morali ecclesiastici soppressi per effetto della legge 19 giugno 1873, n° 1402.

Si fa noto al pubblico che alle ore DIECI antimeridiane del giorno TREDICI del mese di marzo 1876, nella sala delle vendite della Giunta liquidatrice dell'Asse ecclesiastico di Roma, posta in via degl'Incurabili, n° 6, piano terreno, alla presenza di uno dei membri della Giunta medesima, e colla assistenza di pubblico notaro, si procederà all'incanto a favore dell'ultimo migliore offerente dei beni infradescritti.

Condizioni principali:

1° Gl'incanti si terranno per pubblica gara col metodo della candela vergine e separatamente per ciascun lotto.

2° Sarà ammesso a concorrere all'asta chi avrà depositato, in una Cassa dello Stato, a garanzia della sua offerta, il decimo del prezzo pel quale è aperto l'incanto, nei modi e colle condizioni determinate dal capitolato. Il deposito potrà anche effettuarsi presso il cassiere della Giunta nel suo ufficio, posto nella suddetta via degl'Incurabili, civico num. 5-*B*, piano terzo, ed essere fatto sia in numerario o biglietti di Banca in ragione del 100 per 100, sia in titoli del Debito Pubblico dello Stato, al corso di Borsa, a norma dell'ultimo listino pubblicato dalla *Gazzetta Ufficiale del Regno* anteriormente al giorno del deposito.

3° Le offerte si faranno in aumento al prezzo estimativo dei beni.

4° La prima offerta non potrà eccedere il *minimum* come appresso fissato per ciascun lotto.

5° Saranno ammesse le offerte per procura nel modo prescritto dagli articoli 96, 97 e 98 del regolamento 22 agosto 1867, n° 3852.

6° Non si procederà all'aggiudicazione se non si avranno almeno le offerte di due concorrenti.

7° Entro 10 giorni dalla seguita aggiudicazione, l'aggiudicatario dovrà depositare presso il ricevitore della Giunta quella somma che dal medesimo sarà indicata per far fronte alle spese e tasse relative, salva la successiva liquidazione, non che l'importo presuntivo delle scorte che si trovasse indicato nei foglietti di calcolazione del prezzo d'incanto.

Le spese di stampa e dell'asta staranno a carico dei deliberatari per i lotti rispettivamente loro aggiudicati.

8° La vendita è inoltre vincolata all'osservanza delle condizioni contenute nel capitolato che, unitamente ai documenti relativi, sarà visibile tutti i giorni dalle ore 10 antimeridiane alle 4 pomeridiane nell'uffizio suddetto.

9° Non saranno ammessi successivi aumenti sul prezzo dell'aggiudicazione.

10° Dell'ammontare dei canoni e livelli dai quali fossero gravati gli stabili che si alienano è stata fatta preventivamente la deduzione del corrispondente capitale nel determinare il prezzo dell'asta.

Avvertenza. — Sarà proceduto a termini degli articoli 402, 403, 404 e 405 del Codice penale contro coloro che tentassero d'impedire la libertà dell'asta od allontanassero gli accorrenti con promesse di danaro o con altri mezzi sì violenti che di frode, quando non si trattasse di fatti colpiti da più gravi sanzioni del Codice stesso.

DESCRIZIONE DEI BENI

N° progressivo dei lotti	PROVENIENZA	DENOMINAZIONE E NATURA	PREZZO d'incanto	DEPOSITO per cauzione delle offerte	MINIMUM delle offerte in aumento sul prezzo di stima
282	Ex-convento dei Santi XII Apostoli pel legato pio Rubbini	Casa posta in Roma in via Baccina, civici numeri 94 e 95, descritta in catasto (Prospetto *A* dei fabbricati) al numero 1415 della mappa del rione I Monti per *Piani* Sott. Terr. Primo Secondo Terzo Soffitta / *Vani* 1 1 2 2 2 1; con una rendita accertata di annue lire 1062; superficie censuale tavole 0 13, pari a metri quadrati 130. Confina con la via suddetta, e con le proprietà di Rossi Gaspare e di Viti Francesco, salvi, ecc. È affittata a tutto l'anno 1881, e per l'annua corrisposta di lire 1080 libere da ogni imposta fondiaria, a Malatesta Antonio per contratto del 30 aprile 1873 registrato li 19 maggio successivo, ed ostensibile nell'ufficio tecnico della Giunta liquidatrice.	18,900 »	1,890 »	100 »
283	Ex-convento di Sant'Agostino per l'Opera pia Lucchesi.	Bottega posta in Roma in via Frattina, civico numero 74, descritta in catasto (Prospetto *A* dei fabbricati) al n. 155 sub. 1 1/2, della mappa del rione III Colonna per un locale terreno con una rendita accertata di annue lire 200. È precariamente occupata, per uso Banco di Lotto, da Ripari Luigi. Confina con la via suddetta, cogli eredi del fu Bartolomeo Alesini e del fu Giacomo Romanelli (condomini del casamento ove trovasi la bottega che si vende) e con le proprietà di Antonini Luigi e Cataldi Sofia, salvi, ecc.	3,925 »	392 50	25 »
284	Soppresso Collegio e Noviziato degli Scolopi in San Lorenzo in Borgo	Casipola posta in Roma al vicolo Bologna, civici numeri 43 e 44, descritta in catasto (Prospetto *A* dei fabbricati) al n. 1141 della mappa del rione XIII Trastevere per *Piani* Terreno Primo Soffitta / *Vani* 1 2 1; e per una superficie di tavole 0 05, pari a metri quadrati 50, con una rendita di annue lire 215 97. Confina col vicolo suddetto, e con le proprietà di Varese Filippo e Giuseppe fu Felice e Michele fu Giovanni, di Bennicelli Filippo, e del marchese Del Drago, salvi ecc.	3,675 »	367 50	25 »
285	Ex-Congregazione dei Pii Operai in S. Giuseppe alla Lungara	Giardino con piante di portogalli, capannone e due stanze terrene, posto in Roma al vicolo del Bottanico, civico numero 33, compreso in catasto sotto il numero 1262 della mappa del rione XIII Trastevere, esprimente il fabbricato dell'ex-convento, dal quale si vuole ora distaccato: la superficie del giardino, misurata sulla pianta censuale, è metri quadrati 1300: la sua rendita imponibile, dedotta proporzionatamente da quella complessivamente assegnata al convento, è di annue lire 630. Confina col vicolo suddetto, coll'altro vicolo denominato Aliberti, e con le proprietà della Giunta liquidatrice, degli eredi Filippani, della Casa di Carità delle povere zitelle e del Demanio nazionale, salvi, ecc. È affittato, per uso d'industria di polli e per l'annua corrisposta di lire 840, a Filippo Pierantoni con diversi patti che risultano dal relativo contratto del 26 marzo 1873, registrato li 7 aprile successivo, ed ostensibile nell'ufficio tecnico della Giunta liquidatrice. L'acquirente è tenuto di chiudere *immediatamente*, a proprie spese, con regolare muratura qualunque vano di comunicazione col fabbricato dell'ex-convento.	13,800 »	1,380 »	100 »

N° progressivo dei lotti	Provenienza	Denominazione e natura	Prezzo d'incanto	Deposito per cauzione delle offerte	Minimum delle offerte in aumento sul prezzo di stima
286	Ex-convento e definitorio dei Carmelitani Scalzi in S. Maria della Vittoria	Vigna, con fabbricati civile e rustico e chiesa annessa al primo, posta nel suburbano di Roma alla distanza di circa un chilometro dalla Porta Salara, in contrada di Grotta Pallotta o delle Tre Madonne, descritta in catasto ai numeri 411 al 416, e 1053 al 1060, per una complessiva superficie di tavole 79 89, pari ad ettari 7, are 98 e centiare 90; con un estimo di scudi 1541 66, pari a lire 82 6 42. Confina col vicolo delle Tre Madonne, con la villa Borghese, e con la proprietà del Seminario Romano, salvi, ecc. È affittata, per l'annua corrisposta di lire 1200 e sino al 10 novembre 1879, al signor Pietro Ricci, ed è gravata di tre diversi pesi che restano accollati all'acquirente previa analoga detrazione dei rispettivi capitali dal legale prezzo d'incanto, siccome risulta dal *foglietto di calcolazione*, ostensibile con gli altri documenti negli uffici della Giunta liquidatrice.	16,900 »	1,690 »	100 »
287	Monaci Benedettini di San Paolo	Due appezzamenti di terreno boscati cedui, posti nel territorio di Nazzano, in contrada Monte Meana, compresi in catasto (mappa sezione unica) sotto i numeri 403 sub. 2 porzione, 403 sub. 1 e 4 porzioni, e 408 intero; della complessiva superficie approssimativa di tavole 283 06, pari ad ettari 28, are 30 e centiare 60, con un estimo proporzionale di scudi 560 51, pari a lire 3012 74. Confinano, il primo con la macchia della Fornace testè acquistata da Montechiari Francesco (Lotto 269), colle proprietà di Rotti Michele, dei fratelli Egidi e fratelli Saraceni, di Paggetti Domenico, del principe Del Drago, e col territorio di Civitella, salvi altri più veri confini; il secondo col terreno non ha guari acquistato da Montechiari Francesco (Lotto 250), colle proprietà di Rotti Michele, e col territorio di Civitella, salvi, ecc. Risultano affittati, insieme con altri fondi e sino al 30 settembre 1880, a Filippo e Domenico padre e figlio Petrelli, per l'annua corrisposta complessiva di lire 8829, come da contratto ostensibile nell'ufficio tecnico della Giunta liquidatrice; la quota proporzionale di questo lotto è di annue lire 348, da pagarsi per lire 263 dai Petrelli e per lire 85 dalla Giunta suddetta; dacchè quei religiosi incassarono anticipatamente una parte della novennale corrisposta di affitto. Essendo che nella mappa censuale i perimetri di questi due lotti sono errati, a carico dell'acquirente restano di conseguente la cura e la spesa del tipo di divisione per gli effetti della voltura catastale.	7,350 »	735 »	50 »
288	Idem	Cinque appezzamenti di terreno boscati cedui posti nel territorio di Nazzano nelle contrade Valle Tortora e Santa Lucia, descritti in catasto (Mappa sezione unica) ai numeri 240, 680, 679, 670, 660; della complessiva superficie di tavole 303 98, pari ad ettari 30, are 39 e centiare 80; con un estimo di scudi 635 42, pari a lire 3415 38. Confinano: il primo colla proprietà di Gori-Mazzoleni Achille, del principe Del Drago, e colla strada comunale delle Valli; il secondo colla strada suddetta, con altra strada e con la proprietà di Cianfrini Angelo; il terzo colle anzidette due strade e colle proprietà di Cianfrini Angelo e di Ferretti Carlo; il quarto colla detta strada delle Valli e colle proprietà di Ferretti Carlo e di Vissani Girolamo; il quinto con i fossi delle Valli e di Catrivella, col territorio di Torrita, mediante strada pubblica, e colle proprietà dei fratelli Mirra, di Gori-Mazzoleni Achille, del principe Del Drago, di Quercioli Agostino, e di Di Giovanni Giuseppe, salvi per ognuno più veri confini, ecc. Risultano affittati come sopra, e la quota proporzionale di corrisposta è di lire annue 394 da pagarsi, per le ragioni suespresse, per lire 298 dai Petrelli e per lire 96 dalla Giunta.	8,300 »	830 »	50 »
289	Idem	Quattro appezzamenti di terreno boscati-cedui posti nel territorio di Nazzano nelle contrade Margugliano, Marisano, Cava, e Valle Marina, descritti in catasto (Mappa sezione unica) ai numeri 812, 816, 817, 717, 858, 859 sub 1, 2, 3-*b*, 839-*b*, 846, 1075; della complessiva superficie di tavole 138 32, pari ad ettari 13, are 83 e centiare 20; con un estimo di scudi 155 53, pari a lire 835 97. Confinano: il primo colle proprietà delle sorelle Gori, dei fratelli Quercioli, di Soccorsi Lorenzo, di Severini Lorenzo, e con il lotto 256 testè acquistato da Mirra Alessandro; il secondo colla strada del Monte del Forno, con altre strade vicinali, e con le proprietà di Gori-Mazzoleni Achille, Rossi Quiridio, e coi lotti 259 e 261 acquistati non ha guari da Montechiari Francesco; il terzo colle proprietà di Trojani Angelo, dei fratelli Vissani, di Fioretti Paolo, Bravi Biagio, Di Girolamo Giuseppe, e Pinucci Agostino; il quarto colla strada del Monte del Forno, e colle proprietà di Fioretti Paolo, Baldrini Domenico, Lucci Girolamo, dei fratelli Fioravanti, e con il lotto 260 testè acquistato da Ciotti Pietro, salvo per ognuno altri più veri confini, ecc. Risultano affittati come sopra, e la quota proporzionale di corrisposta è di annue lire 97, da pagarsi per le ragioni su espresse per lire 73 dai Petrelli, e per lire 24 dalla Giunta.	2,050 »	205 »	25 »
290	Idem	Grande corpo di terreno boscato-ceduo, diviso dalla strada che porta a S. Francesco, posto nel territorio di Nazzano nelle contrade Pisciarello e Campo di Biacca; descritto in catasto (Mappa sezione unica) ai numeri 886, 889, 890 sub. 1 e 2, 915, 917 sub. 1 e 2, 919 sub 1 e 2, 924, 933, 1020 e 1110, della complessiva superficie di tavole 1353 34, pari ad ettari 135, are 33 e centiare 40, con un estimo di scudi 2693 53, pari a lire 14,477 72. Confina per due lati con il fosso detto dei Quattro confini, che sono di Nazzano, Civitella, S. Oreste e Ponzano, e con le proprietà dei fratelli Cruciani, di Severini Pietro, dei fratelli Quadrani, di Rotti Michele, Gori-Mazzoleni Achille, Liverani Pietro e di Montechiari Francesco pel lotto 258, salvi altri confini, ecc.	35,200 »	3,520 »	100 »

N° progressivo dei lotti	PROVENIENZA	DENOMINAZIONE E NATURA	PREZZO d'incanto	DEPOSITO per cauzione delle offerte	MINIMUM delle offerte in aumento sul prezzo di stima
		Risulta affittato come sopra, e la quota proporzionale di corrisposta è di annue lire 1672, da pagarsi, per le ragioni su espresse, per lire 1265 dai Petrelli, e per lire 407 dalla Giunta.			
291	Monaci Benedettini di San Paolo	Fondo rustico, posto nel territorio di Nazzano, denominato la Riservola presso il Prato del Porto e la Fornace, compreso in catasto (Mappa sezione unica) sotto i numeri 510 e 512 sub. 1 porzioni, della complessiva superficie approssimativa di tavole 31 15, pari ad ettari 3, are 11 e centiare 50, con un estimo proporzionale di scudi 244, pari a lire 1311 50. Ha per confini il così detto Prato del Porto, di recente acquistato da Biondi Giovanni (Lotto 202), non che le proprietà del principe Del Drago, e di Rotti Michele, ed il fiume Tevere, mediante la strada pel tiro delle barche, salvi, ecc. Essendo che nella mappa censuale il perimetro di questo lotto non è diviso, a carico dell'acquirente restano perciò la cura e la spesa del tipo di divisione per gli effetti della voltura catastale. Risulta affittato come sopra, e la quota proporzionale di corrisposta è di annue lire 152, da pagarsi, per le ragioni su espresse, per lire 115 dai Petrelli, e per lire 37 dalla Giunta.	3,200 »	320 »	25 »

NB. I fondi, qualunque ne siano la descrizione ed i numeri catastali e civici, si vendono nel modo e misura onde si possedevano dall'Ente e si ritengono dagli attuali affittuari. Restano integri a favore del Comune e della popolazione di Nazzano i diritti di pascere, legnare, ecc., che si esercitassero sui fondi che si vendono, assumendosi dagli acquirenti l'obbligo di soddisfare a chi di ragione l'annuo canone d'indennità per il pascolo che ne fosse stato affrancato a forma di legge.

Sono pure a carico degli acquirenti, per quei fondi che ne abbisognassero, le spese del *tipo di divisione* per gli effetti della voltura catastale. Le scorte, se vi sono, verranno valutate e pagate separatamente.

Le così dette *Cese* si vendono insieme al fondo di cui esse fanno parte, salvo il diritto del Comune alla percezione della quota-parte di corrisposta conforme alla consuetudine locale.

Roma, addì 26 febbraio 1876.

PER LA GIUNTA
Il Segretario Capo **Masotti.**

971

DIREZIONE DI COMMISSARIATO MILITARE
DI ALESSANDRIA

Avviso d'Asta.

Si notifica che nel giorno nove del p. v. mese di marzo, ad un'ora pomeridiana, presso la suddetta Direzione sita in via Verona, al civico n. 20, piano 2°, ed avanti il signor direttore si terrà pubblico incanto col mezzo dei partiti segreti per lo appalto della provvista di

Duemila quintali di grano nostrale, divisa in 20 lotti di 100 quintali cadauno, occorrente al panificio militare di Pavia.

Il grano da provvedersi dovrà essere del raccolto dell'annata 1875, del peso per ogni ettolitro non minore di chilogrammi settantacinque, e della qualità conforme al campione visibile presso questa Direzione e presso il panificio militare di Pavia.

La consegna al suddetto panificio dovrà effettuarsi in tre rate eguali; delle quali la prima entro dieci giorni a decorrere da quello successivo alla data dell'avviso di approvazione del contratto, e le altre due rate parimenti in dieci giorni coll'intervallo però di giorni dieci dopo l'ultimo del tempo utile tra una consegna e l'altra.

I capitoli generali e speciali d'onere sono visibili presso tutte le Direzioni di Commissariato militare, come pure presso il predetto panificio.

Gli accorrenti all'asta potranno fare offerta per uno o più lotti a loro piacimento.

Il deliberamento seguirà lotto per lotto a favore di colui che nel suo partito redatto in carta bollata di lire una suggellato e firmato avrà fra tutti gli accorrenti proposto per cadun quintale un prezzo maggiormente inferiore o pari almeno a quello segnato sulla scheda del Ministero della Guerra, che servirà per base d'incanto.

Gli aspiranti all'appalto per essere ammessi a presentare i loro partiti dovranno anzitutto produrre la ricevuta comprovante il deposito fatto nelle Tesorerie provinciali della somma di lire 200 in numerario od in cartelle del Debito Pubblico per ognuno dei lotti per cui intendono fare offerta.

Ove trattasi di cartelle del Debito Pubblico il relativo valore sarà ragguagliato a quello legale di Borsa della giornata antecedente a quella in cui verrà effettuato il deposito.

Sarà facoltativo agli aspiranti all'appalto di presentare le loro offerte suggellate a qualunque Direzione o sezione di Commissariato militare. Non se ne terrà però alcun conto se non giungeranno a questa Direzione ufficialmente prima dell'apertura dell'incanto ed accompagnate dalla ricevuta dell'effettuato deposito.

Le offerte condizionate non saranno accettate.

Nell'interesse del servizio il Ministero della Guerra ha ridotto a giorni cinque il termine utile (fatali) per presentare un'offerta di ribasso, non inferiore al ventesimo, da decorrere dalle ore due pomeridiane precise (tempo medio di Roma) del giorno del deliberamento.

Le spese tutte inerenti all'incanto ed al contratto, giusta il § 11 dei capitoli generali d'onere, sono a carico del deliberatario.

Alessandria, li 26 febbraio 1876.

Per la Direzione
Il Sottotenente Commissario: PICCHIO.

990

GENIO MILITARE
DIREZIONE STRAORDINARIA DI SPEZIA
(LAVORI MARITTIMI)

Avviso d'Asta
per incanto in seguito ad offerta del ventesimo di ribasso.

Si fa di pubblica ragione a termini dell'art. 99 del regolamento approvato con R. decreto 4 settembre 1870, che è stata presentata in tempo utile la diminuzione del ventesimo sul prezzo di calcolo cui in incanto del 17 febbraio 1876 restò deliberato lo appalto descritto negli avvisi d'asta del 5 e 17 predetto mese per i

Lavori di manutenzione dei fabbricati militari marittimi, strade, piazzali, canali; nonchè dei bacini, muri di sponda, scogliere e di tutte le altre opere sia comuni che idrauliche dipendenti dall'Amministrazione militare marittima nel golfo di Spezia, per l'anno 1876 e per la somma di lire 130,000 (centotrentamila), per cui dedotto il ribasso d'incanto di lire 1 80 per 100, è quello del ventesimo offerto, residuasi l'importare predetto a L. 121,277 (centoventunmila duecentosettantasette).

Si procederà perciò presso l'Ufficio della Direzione del Genio militare predetta, sito nella casa già Perasso nel recinto dell'Arsenale militare marittimo, al reincanto di tale appalto col mezzo di partiti suggellati, firmati e stesi su carta filigranata col bollo ordinario di una lira, alle ore 2 pomeridiane del giorno 8 marzo 1876, sulla base del sovraindicato prezzo e ribassi, per vederne seguire il deliberamento definitivo a favore dell'ultimo e migliore offerente.

Le condizioni d'appalto sono visibili presso la Direzione predetta nel locale suddetto.

Gli aspiranti all'impresa per essere ammessi a presentare i loro partiti dovranno fare presso la Direzione suddetta, ovvero nella Cassa dei depositi e prestiti o delle Tesorerie dello Stato, un deposito di lire 13,000, in contanti od in rendita del Debito Pubblico al valore di Borsa della giornata antecedente a quella in cui viene operato il deposito.

I depositi presso la Direzione in cui ha luogo l'appalto dovranno essere fatti dalle ore 9 ant. alle 12 mer. del preindicato giorno 8 marzo 1876.

Saranno considerati nulli i partiti che non siano suggellati, firmati e stesi su carta filigranata col bollo ordinario da una lira, e quelli che contengono riserve e condizioni.

Sarà facoltativo agli aspiranti all'impresa di presentare i loro partiti suggellati a tutte le Direzioni territoriali dell'arma od agli uffizi staccati da esse dipendenti. Di questi ultimi partiti però non si terrà alcun conto se non giungeranno ufficialmente e prima dell'apertura dell'incanto e se non risulterà che gli accorrenti abbiano fatto il deposito di cui sopra o presentata la ricevuta del medesimo.

Le spese d'asta, di bollo, di registro, di copie ed altre relative sono a carico del deliberatario.

Spezia, 25 febbraio 1876.

Per la Direzione
Il Segretario: A. ROSSI.

979

(2ª pubblicazione).

COMPAGNIA DEL BOTTINO

Il Consiglio d'Amministrazione della Società anonima residente in Livorno (Toscana) sotto nome Compagnia del Bottino con deliberazione del dì 21 febbraio corrente ha convocato e convoca l'adunanza generale di tutti i portatori delle azioni sociali per il giorno 19 marzo 1876, a ore undici antimeridiane, nello stabile posto in Livorno in via della Banca, segnato di n. 1, primo piano, all'effetto di deliberare:

1º Sul bilancio relativo all'esercizio sociale a tutto il 31 agosto 1875;

2º Ricevere comunicazioni dal Consiglio d'Amministrazione sullo stato economico e finanziario della Società;

3º Nominare cinque nuovi consiglieri in surroga del signor avvocato Fabio Scardigli defunto, del signor Francesco Girandini dimissionario, e dei signori Vittorio Uzielli, Achille Nardini Vespotti Mospignotti e Giuseppe Marassi, uscenti di carica per essere spirato il termine assegnato al loro ufficio.

Il bilancio sopraddetto trovasi ostensibile per tutti gl'interessati presso la sopraintendenza della Società in Livorno, via Borra, n. 10, piano terreno, dalle ore due alle ore quattro pomeridiane di ciascun giorno, cominciando dal dì 10 marzo prossimo fino a quello precedente l'adunanza come sopra convocata.

Per essere ammessi all'adunanza e render voto occorre depositare presso il sottoscritto segretario, nel locale anzidetto, il giorno avanti quello destinato alla seduta, dalle ore dieci antimeridiane alle ore quattro pomeridiane, una azione almeno, con la indicazione del nome del possessore, il quale potrà essere rappresentato mediante lettera da altro azionista, purchè in ciascuno azionista non si riuniscano più di due rappresentanze oltre il proprio voto (Statuti addizionali, art. XII).

Livorno, 23 febbraio 1876.

Per il Consiglio d'Amministrazione

962 ACHILLE NARDINI DESPOTTI MOSPIGNOTTI *Segretario.*

VENDITA GIUDIZIALE.

(2ª pubblicazione).

Ad istanza della Cassa di Risparmio e per essa di S. E. il sig. principe D. Sigismondo Giustiniani-Bandini, domiciliato elettivamente nel palazzo della stessa Cassa a Piazza Sciarra,

Nel giorno 1º aprile 1876 dinanzi la prima sezione del tribunale civile di Roma si procederà alla vendita giudiziale del seguente fondo a carico dei signori conti Curzio, Alessandro ed Ortensio fratelli Cattucci e della Compagnia Fondiaria Romana rappresentata dal sig. Ercole Ovidi direttore terzo possessore.

Il primo prezzo per l'incanto sarà di lire 276,134 40, come dalla perizia dell'ingegnere sig. Augusto Innocenti, depositata in cancelleria li 11 febbraio 1875.

Palazzo posto in Roma in Piazza Rosa, n. 10 e via Santa Maria in Via n. 35-A, B, C, e di mappa del Rione III col n. 315, composto di quattro piani superiori, con tutti gli annessi e connessi, confinante con le dette vie ed i beni dei signori Ricci e Fiorelli, gravato dell'annuo tributo verso lo Stato di lire 12 50 per ogni 100 lire di reddito imponibile determinato per l'anno 1875 a lire 7575.

PAOLO BONOMI usciere presso

974 il tribunale civile di Roma.

BANDO A SECONDO RIBASSO.

(2ª pubblicazione).

Ad istanza dei signori Luigi, Paolo ed Annibale Albertazzi, rappresentati dal procuratore signor Pietro Cavi,

Innanzi la prima sezione del tribunale civile di Roma nella udienza del 30 marzo prossimo 1876 si procederà alla vendita giudiziale forzata degli infrascritti fondi in danno della signora Carolina Mancia vedova Franciol, domiciliata via del Leopardo, num. 10. L'incanto sarà aperto sul prezzo di stima ribassato di due decimi, cioè per L. 14,880 84 pel 1º lotto e L. 34,645 57 per il 2º lotto e con le condizioni prescritte nel capitolato del bando.

Descrizione dei fondi.

1º Casa al vicolo del Leopardo, dal numero 10 a 20, composta di piani terreni e due piani superiori.

2º Casa al vicolo del Mattonato, numeri 5 a 7, con ingresso al vicolo Leopardo n. 10, composto di piani terreni e tre piani superiori. Sopra detti fondi grava l'annuo tributo erariale di lire 28 75, determinato per l'anno 1874.

Roma, li 26 febbraio 1876.

PIETRO REGGIANI usciere del

976 tribunale civ. e corr. di Roma.

REGIA PRETURA

del 3º Mandamento di Roma.

Ad istanza del signor Guglielmo Flori e per esso il suo agente Joseph M. nu, che elegge domicilio nello studio del procuratore Agostino Farsetti che lo rappresenta,

Io sottoscritto Torello Jacopini usciere addetto al mandamento suddetto ho citato il signor conte Francesco Bubna Littiy, domiciliato a Vienna, hôtel Kimmer, a comparire a Roma avanti il pretore del 3º mandamento nella udienza del 25 aprile 1876 per sentir confermare il sequestro operato nelle mani del signor Antonio Rossetti e condannarlo al pagamento di lire 956 60 ed alle spese, con sentenza eseguibile non ostante appello.

Roma, 29 febbraio 1876.

989 TORELLO JACOPINI usciere.

TRIBUNALE CIV. DI VOGHERA.

(2ª pubblicazione).

Ad istanza delli Borgnini Giulietta, e comm. avv. Giuseppe coniugi Dezza di Broni, il tribunale ha pronunciato il seguente testuale decreto:

« Autorizza il trasporto dell'ipoteca per le doti e ragioni dotali della corricorrente Giulietta Borgnini, di cui in atto 13 giugno 1853, rogato Pelledro, sopra i due fondi descritti nella perizia Saglio 22 dicembre 1875, e mediante l'inscrizione dell'ipoteca sui detti fondi, dichiara svincolata la cartella del Debito Pubblico numero rosso 520,451 dell'annua rendita di lire 5750 intestata a Dezza Giulietta nata Borgnini, e manda alla Direzione del Debito Pubblico di quella rendere al portatore a mente del relativo regolamento.

Voghera, 31 gennaio 1876.

Firmati all'originale: Rosari presidente e manualmente Belli cancelliere. »

Quanto sopra si porta a pubblica notizia per ogni effetto di legge.

918 BERTETTI proc. capo.

DIFFIDAZIONE.

(3ª pubblicazione).

La sottoscritta rende noto a chiunque che ogni atto privato, effetto, obbligazione qualunque circolante colla sua firma, non verrà da ora in poi dalla medesima più riconosciuta avendo revocato qualunque mandato di procura, nè valendosi più essa dei suesposti mezzi diffidati per regolare i suoi interessi.

Roma, li 25 febbraio 1876.

OTTILIE HEYROTH WAGENER

961 duchessa di Rancidello.

BANDO.

(2ª pubblicazione)

Visto l'atto di precetto 14 gennaio 1873 dell'usciere Fioramonti addetto alla R. pretura mandamentale di Anagni, registrato con marca da lira una annullata, col quale, ad istanza di Belli Felice vedova di Ignazio Morgia, di Anagni, fu ingiunto al signor Giuseppe Bonomo, di Anagni, di pagargli, entro giorni trenta dalla notifica di detto atto, la somma di lire 665 54, sotto comminatoria in caso d'inadempimento della forzata esecuzione degli immobili in esso precetto descritti;

Visto che detto precetto venne trascritto all'ufficio ipoteche di Frosinone al vol. 5º, art. 145, colla tassa di lire 5 75;

Vista la sentenza 9 ottobre 1874 di questo tribunale, registrata a Frosinone il 9 ottobre detto al n. 905, reg. 3, vol. 4, colla tassa a debito di lire 6;

Visto che detta sentenza fu inoltre annotata in margine alla trascrizione del summentovato atto di precetto il 14 novembre 1874;

Visto il decreto 5 marzo 1875 dell'illustrissimo signor presidente di questo tribunale, che, dietro istanza del signor avv. Carboni, procuratore della nominata signora Felice Belli, ammessa al gratuito patrocinio con decreto 4 novembre 1873 della Commissione presso questo tribunale, venne fissato il giorno 12 luglio 1875 per la vendita degli immobili sottodescritti, ed in base alle condizioni sotto riportate;

Il sottoscritto cancelliere del Regio tribunale civile e correzionale di Frosinone, vista la sentenza 12 luglio 1875, registrata a Frosinone il 25 detto al n. 1157, colla tassa di lire 1 20 a debito, che per mancanza di obiatori ordinò la rinnovazione dell'incanto, diminuendosi di due decimi il prezzo di incanto;

Vista l'ordinanza ventotto dicembre p. p. dell'ill.mo signor presidente di questo tribunale, registrata a Frosinone il 7 gennaio corrente al n. 13, con lire 1 20 a debito, che fissa l'udienza del giorno 31 marzo 1876, alle ore 11 antimeridiane, avrà luogo avanti questo tribunale la vendita degli immobili seguenti:

Descrizione degli immobili siti in territorio di Anagni.

1. Utile dominio seminativo vitato con alberi di frutta in contrada Madonna delle Grazie, di tavole 4 14, in mappa alla sezione 7, n. 256, responsivo di un quarto al direttario Seminario di Anagni, confinante coi beni di Santa Maria in Anagni, Duca Lante e strada Santa Cecilia.

2. Simile in contrada Santa Cecilia, di tavole 6 38, responsivo di un quarto al direttario Duca Lante, che è pure proprietario degli olivi, in mappa alla sez. 7, n. 216, confinante coi beni di Santa Maria in Anagni, Duca Lante e strada Santa Cecilia.

3. Casa di cinque vani, uno terraneo, e quattro superiori, gravata dell'annuo canone di scudi romani 13, in via Vittorio Emanuele, alli civici numeri 96 e 97, segnata in mappa al n. 729, confinante con Angeletti Pietro, Raffaele Appolloni e strada.

Condizioni della vendita.

1. La vendita si farà in tre distinti lotti a corpo e non a misura, con tutti i diritti e servitù si attive che passive inerenti agli immobili espropriandi e come furono posseduti dal debitore.

2. L'incanto sarà aperto in tre lotti, cioè il lotto 1º in lire 360 69, e comprende l'utile dominio di cui al n. 1; il lotto 2º in lire 503 84, e comprende l'utile dominio di cui al n. 2, ed il lotto 3º in lire 1228 72, e comprende la casa di cui al n. 3.

3. Ogni offerta in aumento non potrà essere inferiore a lire dieci.

4. Il compratore entrerà a sue spese nel materiale possesso degli immobili espropriati; dopo l'aggiudicazione sarà obbligato a pagare tutti i pesi e le eventuali contribuzioni gravanti sul fondo aggiudicato.

5. Saranno a di lui carico le spese della sentenza di vendita, sua registrazione e trascrizione, e dovrà inoltre anticipare le altre spese del giudizio di graduazione, salvo a prelevarle sul prezzo della vendita.

6. Rispettare gli affitti in corso a norma degli articoli 1597 e 1598 Codice di procedura civile.

Ogni aspirante all'asta dovrà aver depositato in questa cancelleria il decimo del prezzo per quale si apre l'incanto, e dovrà inoltre aver depositato lire 200 per cadaun lotto, importo approssimativo delle spese d'incanto, sentenza di vendita, sua registrazione e trascrizione.

Ordina ai creditori iscritti di depositare nella cancelleria di questo tribunale le loro dimande di collocazione motivate coi documenti giustificativi entro il termine di giorni trenta dalla notifica del bando, onde possa aver luogo il giudizio di graduazione, all'istruzione del quale fu delegato questo giudice sig. avv. Antonio Piredda.

Dalla cancelleria del Regio tribunale civile e correzionale di Frosinone, addì 14 gennaio 1876.

906 Il vicecancelliere C. CARNITI.

AVVISO.

Ad istanza delle signore Carlotta Nataletti Azzurri madre, tutrice e curatrice di Enrichetta e Pierina Ciocci figlie ed eredi del fu Pietro, Agata Ciampoli madre, tutrice e curatrice del signor Romolo Ciocci figlio ed erede del fu Giacomo, Felicetta Rossi madre, tutrice e curatrice di Giulia ed Emma Ciocci figlie ed eredi del fu Tommaso,

Si deduce a pubblica notizia che le istanti, unitamente al signor Francesco Ciocci, già munirono di legale procura per gli atti del successore Campa il signor Settimio Sarmiento per l'incasso delle rendite e crediti del comune patrimonio indiviso spettante ai fratelli Ciocci, conseguentemente il detto procuratore è l'unica persona di comune fiducia prescelta per incassare quanto è dovuto allo stesso patrimonio sino a che non si devenga alla regolare divisione da risultare da atto pubblico colle dovute formalità. Gli è perciò che le istanti riconosceranno validi i soli pagamenti fatti nelle mani del detto procuratore con di lui ricevuta dessuta dal bollettario, e protestano per la nullità ed inefficacia dei pagamenti che si facessero a chicchessia, tranne l'enunciato mandatario. Ciò si rende manifesto al pubblico a tramite di legge onde non si possa allegarne ignoranza.

988 AVV. CARLO SARMIENTO proc.

Vendita al pubblico incanto

della Miniera e Ferrovia di Montieri in Toscana.

Essendo rimasto deserto l'incanto avvenuto il 31 gennaio p. p., del quale era stato dato avviso in questo giornale, le dette *Miniera* e *Ferrovia* saranno esposte a un quinto incanto il dì sei marzo 1876, a ore 12 meridiane, nello studio del sottoscritto notaro, posto in Livorno, via S. Francesco, n. 1, p.º p.º, sul prezzo ribassato nuovamente del 20 per cento, e così per lire 491,520.

Livorno, li 23 febbraio 1876.

993 AVV. CESARE CAPUIS.

DICHIARAZIONE D'ASSENZA.

(2ª pubblicazione).

Ad istanza del presunto erede Bartolomeo Arata fu Domenico, proprietario, domiciliato e residente a Cicagna, il tribunale civile di Chiavari con decreto 19 dicembre 1866 dichiarava accertata l'assenza del di lui fratello Stefano Arata, già domiciliato a detto Cicagna.

Chiavari, 29 dicembre, 1868.

983 A. MASCHIO caus.

CAMERANO NATALE, *Gerente.*

ROMA — Tip. EREDI BOTTA.